



PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
GREGORIANA

LA GREGORIANA

Quadrimestrale della Pontificia
Università Gregoriana

INFORMAZIONI PUG

30

In questo numero:

- › Solenne inaugurazione anno accademico 2007-2008
- › Incontro Europeo dei Docenti Universitari
 - › Salone dello Studente Campus Orienta
 - › Il Processo di Bologna
- › P. Pedro Arrupe: un uomo per gli altri

Anno X - numero trenta - Ottobre 2007

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/C, legge 662/96 - Filiale di Roma - Taxe perçue

Sommario

- 3** Editoriale
P. Gianfranco Ghirlanda, S.J. Rettore Magnifico
- 4** Solenne inaugurazione
anno accademico 2007-2008
Marco Cardinali
- 16** Incontro Europeo dei
Docenti Universitari
Marco Cardinali
- 22** Il Processo di Bologna
Gerardo Grillo
- 26** Festa di Benvenuto ai Nuovi Studenti
P. Francisco Javier Egaña
- 28** Salone dello Studente
Campus Orienta
Monica Fucci
- 30** P. Pedro Arrupe: un uomo per gli altri
Marco Cardinali
- 42** La Chiesa cattolica e la politica
internazionale della Santa Sede
Franco Imoda S.J., Roberto Papini
- 45** Focus
- Visita ufficiale del Ministro della Pubblica Istruzione e della cultura Ungherese alla Gregoriana
 - Visita annuale della *Gregorian University Foundation*
 - "Freundekreis der Gregoriana" in visita all'Università
- 48** Concistoro
- 49** Beati ex alunni
- 50** Nomine
a cura della Segreteria Generale
- 52** Tesi di Dottorato
a cura della Segreteria Accademica

Editoriale Ghirlanda

Carissimi studenti, professori ed amici,

come ogni anno il Natale è un'occasione di incontro con voi anche attraverso le pagine di questa nostra rivista che scandisce durante l'anno i momenti della vita accademica della Gregoriana. Vorrei proprio dedicare al periodo natalizio che stiamo vivendo questo editoriale condividendo con voi alcune idee. Negli ultimi giorni dell'Avvento la Liturgia delle Ore, per prepararci al Natale, propone un suggestivo testo del grande martire e vescovo di Lione Sant'Ireneo, che nel suo trattato "Contro le eresie" scriveva così: «Dio e tutte le opere di Dio sono gloria dell'uomo; e l'uomo è la sede in cui si raccoglie tutta la sapienza e la potenza di Dio. Come il medico dà prova della sua bravura nei malati, così anche Dio manifesta se stesso negli uomini... Il Figlio stesso di Dio infatti scese in una carne simile a quella del peccato. Chiamò l'uomo alla somiglianza con se stesso... Il Verbo di Dio pose la sua abitazione tra gli uomini e si fece Figlio dell'uomo, per abituare l'uomo a comprendere Dio e per abituare Dio a mettere la sua dimora nell'uomo secondo la volontà del Padre. Per questo Dio stesso ci ha dato come segno della nostra salvezza colui che, nato dalla Vergine, è l'Emmanuele». È un testo che ci offre tanti spunti di riflessione e che contiene il senso più vero e profondo del Natale. Seppur presi dal nostro studio, dalla vita accademica, dal nostro "da fare" quotidiano non dimentichiamo il motivo ultimo e principale della formazione in una università come la Gregoriana. Proprio in questo tempo di grazia, infatti, meglio contempliamo l'abisso di amore di Dio nei nostri confronti, che si manifesta fino al punto di donarci se stesso nel Figlio suo fattosi Bambino fragile e mortale. Diventiamo consapevoli che solo in questo contesto ha senso la gioia che anima e circonda i giorni dedicati alla Natività; percepiamo che le luci rimandano alla vera Luce che è Cristo; che i regali che ci scambiamo con il cuore sono segno del dono ineffabile che ci ha fatto il Padre, manifestazione della tenerezza del nostro Dio. In questo modo l'Incarnazione del Figlio di Dio viene da noi testimoniata come amore di Dio e vocazione dell'uomo, in una società che riesce non solo a banalizzare questo misterioso evento, ma a secolarizzarlo in modo tale da fargli perdere ogni senso religioso e di ridurlo a fiaba, ad esteriorità, a tradizione senz'anima. Purtroppo questo capita non solo a chi ha perso la fede o non l'ha mai accolta, ma anche a molti che si dicono cristiani, ma non ne vivono il senso e quindi, non vivendo alla luce del Cristo che viene, rischiano di ritrovarsi la sera di Natale con un vago e mesto ricordo infantile, impastato solo di sentimenti che rimandano ad una religiosità a poco prezzo. Non vogliamo ingannare noi stessi, anzi vogliamo essere per il nostro prossimo la possibilità di scendere con umiltà e silenzio nel vero mistero del

Natale, che per tutti è annuncio e realizzazione di immensa gioia e di estrema serietà. Sant'Ignazio negli Esercizi Spirituali nelle contemplazioni della natività mette nella prospettiva della croce. Il Verbo si è incarnato per ciascuno di noi personalmente, per morire per ciascuno di noi personalmente sulla croce, per la nostra salvezza. Il venire alla luce nudo ci porta ai piedi della croce sulla quale Gesù è spogliato di tutto; il pianto di Gesù appena nato depresso nella mangiatoia richiama il pianto di Gesù nel Getzemani; la debolezza di bambino indifeso rimanda alla mitezza di Gesù nel tribunale dei giudei e dei romani; il sangue della circoncisione è preannuncio del sangue sparso sulla croce per lavarci dai peccati; il silenzio di Gesù bambino richiama il silenzio orante di Gesù sulla croce. La gioia del Natale scaturisce dalla consapevolezza che Gesù è il Salvatore e che solo in Lui, con Lui e per Lui, ogni uomo è stato riscattato dal dominio del peccato e della morte e si può salvare nell'invocazione del suo nome. Non possiamo considerare tutto ciò alla stregua di una tradizione: è l'evento alla cui luce possiamo e dobbiamo leggere tutta la nostra storia personale e quella del mondo. Come comunità universitaria della Gregoriana nel nostro fare, al servizio della cultura, della Chiesa, della formazione, dovremmo diventare natale, cioè, capacità nuova di scoprire le vere motivazioni che ci muovono nello studio, nel servizio, nel ministero e nel lavoro a cui siamo chiamati, per essere veri testimoni della Luce che emana dal quel mite bambino. Auguro a tutti voi buon Natale, che in questo senso vuole dire renderci conto, almeno un po' di tutto questo: Dio che si è fatto bambino, nascendo dalla Vergine Maria; Dio che dà fiducia all'uomo; Dio che salva e rimane con noi, come fratello ed amico. È Dio che ci perde a porre nell'uomo la sua fiducia. Malgrado tutto scommette e rischia sulla nostra possibilità di essergli fedeli. Dio ama gratuitamente, per questo rischia. L'Amore è rischio. Il Verbo, facendosi carne, ha rischiato fino in fondo, perché gli uomini ne hanno fatto quello che hanno voluto. Il nostro Dio è un Dio che, in questo rischiare, viene, per così dire, a mendicare l'amore e lo fa perché, nell'accogliere il suo amore e nell'offrirgli il nostro, possiamo raggiungere la nostra realizzazione completa e essere nella vera gioia. A tutti voi di cuore Buon Natale e un anno nuovo fecondo della Sua luce.

*P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.
Rettore Magnifico*



Direttore responsabile
P. Michele Simone, S.J.

Direttore editoriale
Marco Cardinali

Progetto grafico
Gianfranco Caldarelli

Fotografia
Alfredo Cacciani

Stampa
Postel Spa

Finito di stampare
il 12 dicembre 2007

Quadrimestrale
a carattere informativo

Registrazione presso
il Tribunale di Roma
n. 134
del 29 marzo 1996

**Direzione e
amministrazione**
La Gregoriana
Informazioni PUG

Piazza della Pilotta, 4
00187 Roma

Tel. 06.6701.5110
Fax 06.6701.5428

e-mail:
lagregoriana@unigre.it
www.unigre.it



Solenne inaugurazione anno accademico 2007-2008

Marco
Cardinali

Nel pomeriggio di lunedì 8 ottobre si è solennemente inaugurato il nuovo anno accademico della Pontificia Università Gregoriana.

Secondo una consolidata tradizione la solenne cerimonia si è svolta nella suggestiva cornice della Chiesa di Sant'Ignazio a Roma, con una Messa

Gregoriana e attualmente Vescovo Ausiliare della Diocesi di Chur (Svizzera) e P. Ignazio Echarte, Delegato del Preposito Generale della Compagnia di Gesù. Tra le molte autorità civili il Dr. Mario Draghi, Governatore della Banca d'Italia; il Dr. Carlo Mosca, Prefetto di Roma; il Dr. Mario Egidio Schinaia, Presidente del



Visione d'insieme dei partecipanti all'inaugurazione nella Chiesa di S. Ignazio.

Consiglio di Stato. Dopo il canto del *Veni Creator* il Magnifico Rettore della Gregoriana il P. Gianfranco Ghirlanda S.J., che nella chiesa gremita di professori, e studenti provenienti da ogni parte del mondo, ha dichiarato aperto il 457° anno accademico dalla fondazione. Erano presenti i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e il Quirinale, e le autorità religiose, fra le quali S. E. Mons. Justo Mullor García, Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica; S.E. Mons. Francesco Coccopalmerio, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi; S.E. Mons. Velasio De Paolis, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, S.E. Mons. Peter Henrici, S.J., già Professore nella Facoltà di Filosofia della

Gregoriana e attualmente Vescovo Ausiliare della Diocesi di Chur (Svizzera) e P. Ignazio Echarte, Delegato del Preposito Generale della Compagnia di Gesù. Tra le molte autorità civili il Dr. Mario Draghi, Governatore della Banca d'Italia; il Dr. Carlo Mosca, Prefetto di Roma; il Dr. Mario Egidio Schinaia, Presidente del

più immediatamente con la Teologia, ma per qualsiasi materia venga studiata e insegnata nella nostra Università, in quanto Pontificia Università Ecclesiastica. Infatti, il mistero di Dio si nasconde e nello stesso tempo si rivela in ogni realtà, e col mistero di Dio si nasconde e si rivela il mistero dell'uomo. Tutte le discipline debbono considerare se stesse come facenti parte di un unum, un "sapere", che tutte le trascende e tutte le comprende. Le diverse specializzazioni non debbono portare al frazionamento di tale unum e quindi alla negazione di esso".

Il Rettore ha poi ricordato che il Santo Padre ha invitato la Gregoriana a coniugare la costante fedeltà alla propria storia e tradizione, per non perdere le proprie radici, con uno spirito creativo che, con saggio discernimento, sappia aprirsi alla realtà attuale e quindi rispondere alle necessità della Chiesa e del mondo di oggi. *"Infatti - ha detto P. Ghirlanda - come una persona, mentre si pone nel presente, proiettandosi nel futuro con le sue decisioni, se vuole mantenere la sua identità, non può negare il tessuto del suo passato e quindi non può perdere il legame che ha con esso, così una qualsiasi istituzione, anche l'Università Gregoriana, se vuole porsi con efficacia nel presente storico che sta vivendo, in una prospettiva di futuro, deve attingere dallo spirito iniziale, presente in tutta la sua tradizione storica, e renderlo attuale nell'oggi, guardando alla continuità nel futuro".*

Un impegno a cui il Rettore ha invitato docenti, studenti e personale amministrativo, affinché si realizzi ancora oggi lo scopo dell'Università: formare intellettualmente, ma anche umanamente e spiritualmente chi sceglie di intraprendere un percorso accademico alla Gregoriana, volto ad una formazione integrale, per prepararlo ad un servizio qualificato nella Chiesa e nella società. Questa è una missione particolarmente meritoria nella situazione di radicale e rapido mutamento culturale presente non solo in Europa, ma pure in altri continenti di tradizione cristiana, *"mutamento - ha detto il P. Ghirlanda - che man mano va scalzando valori fondamentali che finora erano in modo indiscusso alla base di strutture fondamentali della società. Un'Università come la Gregoriana, sostenuta dalla sua tradizione culturale e dal continuo sforzo di tutta la Compagnia di Gesù di dare risposte valide a tale crisi della modernità, non può non sentirsi impegnata fino in fondo. Accogliendo l'auspicio del Santo Padre, formulato nel suo discorso tenuto ai Rettori e ai Docenti delle Università europee il 23 giugno 2007, l'impegno della Gregoriana sarà nel senso di permettere un approccio sempre più fecondo e complementare al rapporto fra fede e ragione, nella convinzione che l'una e l'altra, cooperano allo stesso fine, la ricerca della verità per il bene della persona umana".*

Nei canti, nelle preghiere in più lingue e in tutta la liturgia eucaristica si è respirata la missione della Gregoriana volta alla formazione culturale, umana e spirituale dei giovani, che, provenienti da tutte le parti del mondo, ritornando nei loro paesi porteranno i valori, vissuti nella fede, di solidarietà, giustizia, pace, rispetto e valorizzazione dell'altro, che hanno assimilato.



Tra le autorità religiose presenti: da sinistra S.E. Mons. Peter Henrici, S.J., già Professore nella Facoltà di Filosofia della Gregoriana e attualmente Vescovo Ausiliare della Diocesi di Chur (Svizzera); S.E. Mons. Velasio De Paolis, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica; S. E. Mons. Justo Mullor García, Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica; S.E. Mons. Francesco Coccopalmerio, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi.

Alcuni membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede.



A tale proposito il Rettore Magnifico aveva fatto riferimento nella sua omelia alla prima lettura tratta dal libro della Genesi in cui si parla della torre di Babele, sottolineando il movimento dall'unità alla dispersione che in tale brano della Scrittura si evidenzia, contrapponendo quello che succede alla Gregoriana in cui il movimento è dalla dispersione all'unità, e diviene vero segno di vita ecclesiale in cui gli studenti "si disperdono", tornando nei loro paesi, ma rimangono uniti nell'esperienza dell'unica fede. Il riferimento vale anche per l'attuale situazione culturale europea. Se si guarda al passato l'influsso del Collegio Romano sulla cultura in Europa e nel resto del mondo è innegabile e l'Università Gregoriana continua oggi ad essere erede di tale forza e slancio spirituale e culturale, nella sua duplice componente di corpo docente e stu-



A nome di tutti gli studenti Simon Lippuner (licenziando in teologia dogmatica) del Pontificio Collegio Germanico-Ungarico, porge l'indirizzo di saluto alle Autorità e Corpo docente.

dentesco, che ha sempre più coscienza del ruolo che può e deve svolgere nella sua integrazione accademica a livello europeo. La Gregoriana di oggi è, dunque, radicata nel passato, attenta al presente e protesa al futuro ed è così che la Gregoriana entra, ha concluso il Rettore Magnifico, nel processo di integrazione delle università europee, con la sua peculiare natura di Università, "che geograficamente è in Europa, ma che per sua natura è universale, sia per la visione universale che Sant'Ignazio ha immesso nel Collegio Romano fin dagli inizi, visione da sempre propria della Compagnia di Gesù, che la rende attenta all'interculturalità e all'inculturazione, sia per il suo particolare legame con il Romano Pontefice, che ne è il supremo moderatore, sia per gli studenti e i docenti, provenienti dai cinque continenti".

Inserendosi in questo percorso con questa sua vocazione all'universalità, la Gregoriana potrà dare un valido contributo, affinché culturalmente l'Europa rimanga aperta alle varie altre culture coscienti della sua identità.

Indirizzo di saluto al Corpo Docente e alle Autorità Universitarie da parte di un rappresentante degli studenti: Simon Lippuner

(del Pontificio Collegio Germanico-Ungarico)

Se guardo in questo momento le facce intorno a me, di noi professori e studenti della Gregoriana, radunati per cominciare quest'anno accademico esplicitamente con Dio, mi accorgo di una caratteristica della Gregoriana che non finisce mai di meravigliarmi.

È la varietà dell'origine dei professori e di noi studenti. Siamo di diversissimi paesi, lingue, culture, società, eppure siamo tutti toccati dallo stesso Gesù Cristo ed esprimiamo in forme molto diverse la stessa fede in Dio uno e trino.

Tutti noi portiamo il nostro mondo nelle aule della Gregoriana, nella comunità universitaria. Portiamo il mondo che Dio ama così infinitamente da averlo fatto suo. Lo portiamo perché sia sempre più trasformato in Dio. Il Santo Padre, Benedetto XVI, ci ha ricordato con grande genuinità dove possiamo trovare l'unità nella diversità di questi diversissimi mondi. Sono ancora vive in noi le parole che ci ha rivolto il novembre scorso nella visita alla nostra università, quando ci ha sottolineato il centro dei nostri studi: "Dio stesso, rivelatosi in Gesù Cristo, Dio con un volto umano".

Se anche siamo di diverse lingue, di solito alla Gregoriana parliamo insieme l'italiano. Lo sappiamo tutti, l'italiano che noi studenti parliamo fra di noi qualche volta è un italiano originale, nato nella Gregoriana - con parole specifiche. Mi chiedo se anche negli studi, nella vita quotidiana non dovrebbe nascere, dalla ricchezza di tutti noi, una nuova lingua teologica, una nuova cultura attorno a Gesù Cristo - Dio uomo.

Studiare è certamente una fatica, ma è anzitutto una sfida. È la grande sfida di mettere Gesù Cristo

al centro della nostra vita e quindi del nostro ragionare. Che possa risplendere sempre di più nelle nostre vite il Suo amore verso di noi e che possa Egli essere sempre più presente in mezzo alla comunità universitaria. In mezzo a noi che - anche con l'intelligenza - amiamo Dio e i nostri prossimi attraverso e negli studi. Voi, cari professori, nelle lezioni ci aiutate perché nel dialogo questa relazione con Dio e tra di noi diventi concreta.

Chiediamo a Dio, che si dona a noi nell'eucaristia, che sia sempre più presente in mezzo alla nostra comunità, in modo che non più noi da soli facciamo teologia, ma che Gesù Cristo possa sempre di più esprimersi, produrre i suoi effetti, ripercuotersi nei nostri studi. Che cresca una teologia che affascina e attira il mondo e fa vedere la verità, la bellezza, l'amore di Dio per noi.

Prolusione del Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.

Eminenza, Eccellenze, Delegato del P. Generale, Signori Ambasciatori presso la Santa Sede e presso il Quirinale, Signor Prefetto della città di Roma, rappresentanti del Comune e della Provincia di Roma, della Regione Lazio, Signor Governatore, autorità militari, Magnifici Rettori delle Università e Atenei Romani, reverendi Rettori dei Collegi dei nostri studenti, illustri benefattori, professori e docenti, studenti, collaboratori amministrativi, amici tutti.



L'anno accademico 2006-2007 si è aperto con la visita del Santo Padre Benedetto XVI, avvenuta il 3 novembre. Hanno accompagnato il cammino accademico da noi compiuto sia le parole



Il Rettore Magnifico, P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., pronuncia la sua *Prolusione* all'inizio della Messa per l'inaugurazione del nuovo Anno Accademico.

da Lui pronunciate di apprezzamento per il lavoro che svolgiamo a maggior gloria di Dio e a servizio della Chiesa e della società, sia la fiducia da Lui mostrata nei confronti della Compagnia di Gesù nel benevolmente confermarle, sulla scia dei suoi predecessori, l'affidamento, da parte Sua, dell'Università.

L'anno accademico si è poi concluso con la visita del Segretario di Stato, Card. Tarcisio Bertone, che il 22 maggio ha presieduto la solenne concelebrazione per la festa di S. Roberto Bellarmino a chiusura dell'anno accademico e, ricordando la figura del grande santo gesuita, rettore del Collegio Romano, nell'omelia esprimeva tutta la sua stima e ammirazione per la nostra istituzione. Il Santo Padre, nel suo discorso del 3 novembre ci ricordava che "la fatica dello studio e dell'insegnamento, per avere un senso in relazione al Regno di Dio, deve essere sostenuta dalle virtù teologali". Questo vale non solo per lo studio e l'insegnamento della Teologia o di altra materia connessa più immediatamente con la Teologia, ma per qualsiasi materia venga studiata e insegnata nella nostra Università, in quanto Pontifi-

cia Università Ecclesiastica. Infatti, il mistero di Dio si nasconde e nello stesso tempo si rivela in ogni realtà, e col mistero di Dio si nasconde e si rivela il mistero dell'uomo. Tutte le discipline debbono considerare se stesse come facenti parte di un *unum*, un "sapere", che tutte le trascende e tutte le comprende. Le diverse specializzazioni non debbono portare al frazionamento di tale *unum* e quindi alla negazione di esso.

La fede, come intelligenza interiore, disvela il mistero di Dio nascosto nelle cose e nelle circostanze della storia e quindi dà senso allo stesso esistere dell'uomo; la speranza proietta l'uomo verso un compimento promesso da Dio, che corrisponde al più profondo anelito dell'uomo, e che, unito alla fede, diventa già presente godimento della promessa nel disvelarsi attuale del mistero stesso (cf. Eb 11,1). Nella percezione interiore e nel godimento del mistero di Dio nascosto in tutta la realtà che ci circonda, mistero d'amore, l'amore stesso di Dio viene riversato nei nostri cuori (cf. Rm 5,5), così che non possiamo non amare tutti gli uomini e

tutte le donne, che creati ad immagine somigliante di Dio, nascondono e rivelano in modo sommo la presenza del mistero di Dio in loro. Sant'Ignazio di Loyola, ci è maestro in questo nella *Contemplazione per raggiungere l'amore*, nei suoi Esercizi Spirituali (nn. 231-237).

Abbiamo coscienza che questa prospettiva teologica impegna fino in fondo la vita degli studenti e dei docenti nella fatica dello studio e dell'insegnamento, in quanto non si tratta solo di apprendere o trasmettere nozioni, per le quali basta avere un certo grado di intelligenza e di memoria, ma di saper impegnare tutte le facoltà umane, come la libertà e la volontà, in un qualcosa che di per sé supera tali facoltà, in quanto opera della grazia.

Il Santo Padre ricordava come la formazione integrale dei giovani, uno degli apostolati tradizionali della Compagnia di Gesù, fin dalle origini ha trovato applicazione nel Collegio Romano di cui la Gregoriana è erede. È sulla scia di questa tradizione che vogliamo continuare a camminare. Il Santo Padre con brevi pennellate delineava il tipo di sacerdote, di religioso o religiosa, di laico o laica, che la Gregoriana deve prefiggersi di formare, perché

ognuno nella realizzazione della propria vocazione possa in tutto servire Cristo e la Chiesa sua Sposa. Sacerdoti dotti, ripieni di spirito di servizio, dal cuore indiviso, che coltivano l'umiltà nell'austerità della vita; religiosi e religiose, intellettualmente ben formati, testimoni della loro consacrazione e segno visibile della speranza escatologica; laici e laiche formati a svolgere servizi e uffici nella Chiesa e ad essere fermento del regno di Dio nella sfera del temporale. Certamente queste finalità, che riguardano tutti i nuclei accademici della Gregoriana, qualsiasi disciplina sia coltivata in essi, sono sempre state presenti, ma risultano particolarmente preziose nella prospettiva dell'anno accademico che inizia. Tutte le Facoltà, Istituti e Centri dell'Università dovranno affrontare il compito di riflettere fino in fondo sulla propria ragion d'essere, nella Chiesa, qui a Roma, in questo tempo storico con le sue luci e le sue ombre, nella proiezione verso il futuro. Ragion d'essere, che, espressa nella missione di cui ogni singolo nucleo accademico in modo specifico è chiamato ad adempiere, sarà definita in relazione alla natura, alla ragion d'essere e alla missione della Gregoriana, come Università Ecclesiastica affidata dal Papa alla Compagnia di Gesù, quindi anche in relazione alla ragion d'essere nella Chiesa della Compagnia di Gesù e della sua missione come espressa nelle più recenti Congregazioni Generali e nella prossima che avrà inizio nel gennaio 2008. È una sfida che l'Università e in particolare le Facoltà, Istituti e Centri assumono per proporsi con la propria specificità.

Il Santo Padre sottolineava che si tratta di coniugare la costante fedeltà alla propria storia e tradizione, per non perdere le proprie radici, con uno spirito creativo che, con saggio discernimento, sappia aprirsi alla realtà attuale e quindi rispondere alle necessità della Chiesa e del mondo di oggi. Infatti, come una persona, mentre si pone nel presente, proiettandosi nel futuro con le sue decisioni, se vuole mantenere la sua identità, non può negare il tessuto del suo passato e quindi non può perdere il legame che ha con esso, così una qualsiasi istituzione, anche l'Università Gregoriana, se vuole porsi con efficacia nel presente storico che sta vivendo, in una prospettiva di futuro, deve attingere dallo spirito iniziale, presente in tutta la sua tradizione storica, e renderlo attuale nell'oggi, guardando alla continuità nel futuro.

Quest'impegno perché si attui a livello istituzionale, deve innanzitutto porsi a livello personale sia da parte dei docenti che da parte degli studenti.

Un impegno da parte dei docenti, che sono chiamati a riflettere in se stessi sul senso del loro insegnamento alla Gregoriana, qualsiasi materia coltivino. I docenti alla Gregoriana sono chiamati a sentirsi investiti di una missione formativa di sacerdoti, di religiosi e religiose, di laici e lai-

Alcuni momenti della Liturgia della Parola.



che, secondo le indicazioni date dal Santo Padre e secondo le particolari applicazioni che ogni Facoltà o Istituto o Centro specificherà. Alla base della vita dei docenti e del loro insegnamento ci saranno necessariamente le virtù teologali che sole danno senso alla loro ricerca e insegnamento in relazione al Regno di Dio. La formazione integrale che la Gregoriana si propone di impartire ai suoi



studenti, in quanto intende unire armonicamente, in rapporto alla vocazione specifica di ciascuno, oltre che un'eccellente formazione dottrinale, anche una formazione umana, cristiana e spirituale, richiede nel docente formatore non solo competenza e

rigore scientifici, ma anche doti umane e esemplarità di vita o sacerdotale o religiosa o cristiana, a seconda della sua vocazione, in modo da essere maestro di vita e così, sia attraverso il suo insegnamento e la sua ricerca scientifica sia attraverso la sua vita di fede, speranza e carità, aiutare lo studente a cogliere il mistero di Dio presente in tutta la realtà. Dal docente formatore può essere trasmesso solo ciò che, pur con tutti i suoi limiti umani, vive con sincerità e trasparenza. Benedetto XVI ci incoraggia a metterci e a mantenerci in questa prospettiva. Ai Rettori e ai Docenti delle Università europee, il 23 giugno diceva: "I professori universitari, in particolare, sono chiamati a incarnare la virtù della carità intellettuale, riscoprendo la loro primordiale vocazione a formare le generazioni future non solo mediante l'insegnamento, ma anche attraverso la testimonianza profetica della propria vita". Se per il Santo Padre questo vale per ogni docente universitario, quanto più deve valere per i docenti di un'Università come la Gregoriana. Un impegno da parte degli studenti, che con senso di responsabilità assumono l'ascesi che lo studio comporta e che li rende disponibili a quanto l'Università propone come percorso formativo. Ma questo presuppone da parte dello studente la chiarificazione delle motivazioni di carattere non solo intellettuale, ma anche spirituale personale ed ecclesiale, per cui sceglie di intraprendere un percorso accademico alla Gregoriana, volto alla sua formazione integrale, per prepararlo ad un servizio qualificato nella Chiesa e nella società. Tutta l'attività, di carattere accademico, spirituale e amministrativo, svolta dall'Università durante l'anno accademico 2006-2007, esposta nella mia Relazione scritta, che troverete all'uscita dalla Chiesa, è stata come sempre finalizzata a tale formazione integrale degli studenti. Come veniva detto sopra, nell'anno accademico che si apre, le Facoltà, gli Istituti e i Centri sono chiamati a riflettere sul modo specifico con cui intendono perseguire tale finalità. Dalla stessa Relazione risulta l'intensità dell'attività d'insegnamento e di ricerca delle varie Facoltà, Istituti e Centri e l'impegno del Consiglio Direttivo nello sforzo di continuare l'attuazione della Pianificazione compiutasi negli anni accademici 2002-2003 e 2003-2004. L'attività su cui è stata in buona parte concentrata l'attenzione del Rettore, della sua Consulta e del Consiglio Direttivo, è stata la riforma degli Statuti dell'Università. Il testo definitivo è stato sottoposto a votazione ed approvato all'unanimità nella seduta ordinaria del Consiglio Direttivo svoltasi il 23

marzo 2007 e quindi presentato dal M.R.P. Generale, Peter Hans Kolvenbach, Vice Gran Cancelliere dell'Università, alla Congregazione per l'Educazione Cattolica, per la sua approvazione.

Nella redazione del testo dei nuovi Statuti dell'Università si è seguito il criterio di mantenere in essi la normazione degli elementi istituzionali fondamentali, lasciando per il Regolamento dell'Università le strutture e le procedure che necessariamente dovranno seguire l'evoluzione dettata dall'emergere di nuove esigenze e che per tale ragione sono maggiormente plausibili di cambiamento. Il testo vuole esprimere più marcatamente la natura e la missione propria dell'Università e il suo carattere internazionale; riflettere i cambiamenti dettati dalla stessa evoluzione della vita universitaria; sottolineare lo stretto rapporto con la Santa Sede e la Compagnia di Gesù; delineare una rinnovata struttura di governo dell'Università, coordinando la responsabilità decisionale del Consiglio Direttivo con istanze consultive sia a livello generale dell'Università che a livello particolare delle Facoltà, Istituti e Centri.

Maggiori dettagli, titolo per titolo, circa i contenuti dei nuovi Statuti si trovano nella mia Relazione scritta.

Il Consiglio Direttivo sta già portando avanti l'esame e l'approvazione del Regolamento dell'Università. Ci auguriamo di condurre a compimento il lavoro in breve termine, per completare la regolamentazione dell'Università dal punto di vista normativo.

Sono state finanziate dalla Fondazione Porticus, a cui va la gratitudine dell'Università sei cattedre, distribuite nelle Facoltà di Teologia, Diritto Canonico, Filosofia e Missiologia e nell'Istituto di Psicologia. Le Cattedre sono intese come centri di insegnamento e di ricerca a carattere marcatamente interdisciplinare, aspetto questo ribadito nella Pianificazione e rispondente alle esigenze attuali della Chiesa e sono formate da un gruppo di professori stabili e di docenti invitati o incaricati, che formano un'unità di ricerca e insegnamento.

Come già negli anni precedenti, considerevole è stato l'impegno dell'Università nel consolidare i rapporti già esistenti con altre istituzioni a livello mondiale e nel promuovere nuovi contatti, con l'intento di conoscere altre realtà uni-



Il Rettore Magnifico, P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., pronuncia la sua omelia incentrata sul tema della dispersione e dell'unità.

versitarie e promuovere nuove forme di cooperazione e di arricchimento reciproco. Nell'ambito di queste iniziative rientrano il viaggio compiuto a Taiwan dal Rettore con il P. Mario Farrugia, S.J., Delegato del Rettore per le Relazioni Internazionali, su invito del governo di Taiwan, per suggerimento di Sua Eccellenza H.E. Tou Chou-seng, Ambasciatore della Repubblica di Cina presso la Santa Sede. In tale occasione sono stati instaurati interessanti contatti con le Istituzioni cattoliche visitate: la Fu Jen Catholic University in Taipei, la Providence University in Taichung e il Wen Tzao Ursuline Jr. Catholic College of Modern Languages in Kaohsiung.

È inoltre stato firmato un accordo di cooperazione tra la Pontificia Università Gregoriana e l'Università di Potsdam. È stato rinnovato un Memorandum tra la nostra Istituzione e l'Università di Teheran, mentre è stato firmato un protocollo di cooperazione accademica con The Ondokuz Mayıs University di Samsun (Turchia).

Grande attenzione è stata riservata anche alla partecipazione attiva dell'Università a diversi Forum e Assemblee Generali indette da Associazioni e Organizzazioni universitarie, come la European University Association (EUA), la

Federation of European Catholic Universities (FUCE) e l'Association des établissements jésuites d'enseignement supérieur d'Europe et du Liban (ASJEL).

La riconoscenza dell'Università è come sempre manifesta e profonda verso tutti coloro che a diverso titolo hanno sostenuto l'Università: il gruppo dei benefattori degli Stati Uniti e tedeschi, le fondazioni private, tra cui la Fondazione "La Gregoriana", gli ex alunni, gli amici e sostenitori, i quali, in modo diversificato, con i loro grandi e piccoli contributi, hanno partecipato a rendere possibile la missione a cui l'Università è chiamata. Grazie alla loro generosità è stato possibile incrementare il fondo delle borse di studio, dare nuovo impulso ai progetti acca-



Da destra il Dr. Mario Draghi, Governatore della Banca d'Italia; il Dr. Carlo Mosca, Prefetto di Roma; il Dr. Mario Egidio Schinaia, Presidente del Consiglio di Stato.

demici e realizzare tanti lavori di restauro e di rifacimento strutturale, sia modesti che più onerosi, riportati nella mia Relazione scritta, che l'Università deve affrontare per garantire il quotidiano svolgimento dei servizi offerti.

Non posso non menzionare alcuni fondi donati generosamente alla nostra Biblioteca.

Il Sen. Prof. Giuseppe Vedovato ha donato la prestigiosa "Biblioteca Europea Giuseppe Vedovato", che finora si trovava nella Sede del Consiglio di Europa di Strasburgo. È un fondo di circa 35.000 volumi concernente la storia del XX secolo, soprattutto in Europa e in Africa, l'integrazione europea, le relazioni internazionali, la storia parlamentare e la diplomazia. La presenza di questo Fondo all'interno della Biblioteca dell'Università Gregoriana costituisce una presenza culturale preziosa ed unica a Roma, dove hanno sede varie Università ed organismi internazionali, direttamente interessati ai temi coperti dalla Collezione.

Il P. Sergio Katunarich, S.J. ha donato la Biblioteca del Gruppo Ecumenico Cristiano-Ebraico, di cui è fondatore, fondo librario specializzato di circa 6.300 volumi concernenti il mondo ebraico e le relazioni ebraismo-cristianesimo.

La Signora Maria Beatrice Mirri, vedova del Prof. Maurizio Fagiolo dell'Arco, famoso storico e critico d'arte, ha donato una collezione di 4.700 opere concernenti la storia dell'arte con particolare riferimento all'arte barocca.

Per concludere non posso tralasciare di dire che di particolare importanza è stata la partecipazione dell'Università all'incontro europeo dei docenti universitari tenutosi dal 21 al 24 giugno 2007, sul tema: "Un nuovo umanesimo per l'Europa.

Il ruolo delle Università", in occasione del 50° anniversario del Trattato di Roma (1957-2007) istitutivo dell'Unione Europea. Fin da quando l'incontro è stato annunciato, l'adesione è stata immediata, in quanto il tema poneva una problematica di fondo, di fronte alla quale le Università cattoliche e quelle ecclesiastiche non potevano rimanere indifferenti, quindi in ogni modo, nonostante il disagio per il periodo in cui il Convegno si è svolto - la fine dell'anno accademico - esse dovevano partecipare per dare un apporto per una costruzione futura dell'Europa basata non solo su un'integrazione economica, ma culturale. Al centro di tale integrazione non può che essere la persona umana in quanto tale, che è alla base della società e alla quale dev'essere finalizzato ogni sviluppo economico, scientifico e tecnico.

La Santa Sede, quindi la Gregoriana, non poteva mancare a quest'impegno, che risale alla fondazione delle prime università nel mondo nel sec. XII.

La giornata di studio organizzata dalla Gregoriana sul rap-

porto tra metafisica e antropologia, che ha impegnato in una riflessione sulla dimensione più profonda dell'uomo e della realtà in cui viviamo, è stata un'occasione di confronto, come Pontificia Università Ecclesiastica, con altre Università ecclesiastiche e non, e di collaborare insieme per un progetto europeo concepito per promuovere uno scambio nell'area umanistica dello scibile umano, finalizzato alla promozione dei valori che sono alla base dell'operato dell'uomo e che devono ispirarne le scelte.

Nella situazione di radicale e rapido mutamento culturale presente non solo in Europa, ma pure in altri continenti di tradizione cristiana, mutamento che man mano va scalzando valori fondamentali che finora erano in modo indiscusso alla base di strutture fondamentali della società, un'Università come la Gregoriana, sostenuta dalla sua tradizione culturale e dal continuo sforzo di tutta la Compagnia di Gesù di dare risposte valide a tale crisi della modernità, non può non sentirsi impegnata fino in fondo. Accogliendo l'auspicio del Santo Padre, formulato nel suo discorso tenuto ai Rettori e ai Docenti delle Università europee il 23 giugno 2007, l'impegno della Gregoriana sarà nel senso di permettere un approccio sempre più fecondo e complementare al rapporto fra fede e ragione, nella convinzione che l'una e l'altra, cooperano allo stesso fine, la ricerca della verità per il bene della persona umana. In questo senso l'Atto accademico previsto per l'anno accademico che si apre sarà organizzato congiuntamente dalla Facoltà di Teologia e dalla Facoltà di Filosofia sul tema del rapporto tra fede e ragione, per celebrare il 10° anniversario dell'Enc. *Fides et Ratio* di Giovanni Paolo II. La Gregoriana entra nel processo di integrazione delle università europee, ma vi entra con la sua peculiare natura di Università, che geograficamente è in Europa, ma che per sua natura è universale, sia per la visione universale che Sant'Ignazio ha immesso nel Collegio Romano fin dagli inizi, visione da sempre propria della Compagnia di Gesù, che la rende attenta all'interculturalità e all'inculturazione, sia per il suo particolare legame con il Romano Pontefice, che ne è il supremo moderatore, sia per gli studenti e i docenti, provenienti dai cinque continenti.

Inserendosi con questa sua vocazione all'universalità, la Gregoriana potrà dare un valido contributo, a che culturalmente l'Europa, cosciente della sua identità, rimanga aperta alle varie altre culture.

È in questa prospettiva che, in virtù delle facoltà concesse, dichiaro aperto l'Anno Accademico 2007-2008, 457° dalla Fondazione del Collegio Romano, di cui la Pontificia Università Gregoriana è erede e continuatrice.

P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.
Rettore Magnifico



Omelia del Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.

Gn 11,1-9; Sl 32; Gv 20,19-23

Nella prima lettura vediamo un movimento dall'unità alla dispersione. Possiamo interpretare la costruzione della torre fino al cielo come il simbolo dell'uomo che, confidando solo sulle sue forze e risorse umane, anzi sfidando Dio, vuole realizzare se stesso e costruire il suo futuro. L'intervento di Dio vuole riportare il rapporto tra l'uomo e Dio nei giusti termini, quello di creatura a creatore. Per questo, come dice il Salmo 32, "il Signore annulla i disegni delle nazioni e rende vani i progetti dei popoli". Ogni disegno umano, che non sia progettato e attuato secondo il piano che il Signore ha per l'umanità, si risolve fatalmente contro l'uomo stesso. Ogni progetto umano che sia una rottura della comunione con Dio si traduce in una rottura della comunione con i fratelli. L'umanità viene dispersa su tutta la terra.

Nelle profezie messianiche dell'Antico Testamento è ricorrente il motivo della chiamata dei figli di Dio da tutte le nazioni. Gesù, dopo la sua risurrezione, prima della sua ascensione al Cielo, manda gli apostoli, che sono il germe della Chiesa, ad ammaestrare tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che aveva comandato loro. Ciò è attuato in virtù del dono dello Spirito Santo, che è dato in modo specifico per la remissione dei peccati, come applicazione efficace dei meriti della sua morte e risurrezione. Infatti è il peccato che divide, la grazia riunifica. La buona novella della remissione dei peccati dev'essere annunciata per essere accolta nella fede battesimale e attuata nella perseveranza nel fare la volontà di Dio. Con Cristo il movimento è dalla dispersione all'unità. La Chiesa, opera dello Spirito Santo, è il popolo di Dio in cui trovano la propria dimora tutti i popoli della terra, non in porsi l'un popolo accanto all'altro, ma in una mutua interiorità tra tutti i popoli, una mutua interiorità tra tutti gli uomini e le donne che ne fanno parte, proprio per l'interiorità in ognuno dello Spirito Santo, che lo rende interiore alla Santissima Trinità. L'unica professione di fede rende possibile la comprensione tra gli uomini che elevano la loro mente a Dio, perché sanno leggere le vicende, anche oscure e contraddittorie del momento storico che vivono, con quel discernimento che viene dallo Spirito e che solo può

Tra le autorità presenti il Prof. Attilio Romiti e l'On. Gianni Letta, e dietro di loro da sin. l'Avvocato Tommaso Addario e il Sen. Giuseppe Vedovato.



dare speranza in un futuro migliore. L'unica grazia sostiene ogni uomo e ogni donna, che si aprono ad essa nei sacramenti, in questo sforzo di discernimento e di costruzione nella pace e nella giustizia di una città umana che sia degna dell'uomo, anticipazione della città celeste, il Regno di Dio, a cui ogni uomo e donna anelano nel più profondo del loro cuore. La guida pastorale del Romano Pontefice e dei Vescovi, vicari dell'unico Pastore che conduce il gregge di Dio, è l'unica che indica la via sicura per il raggiungimento di tale Regno.

Proveniamo da tutti i continenti, da più di cento paesi, parliamo una varietà di lingue, ma tutti ci raccogliamo intorno

nello studio e nell'insegnamento delle varie materie, che tutte sono volte a dare gli strumenti necessari per la comprensione interiore del mistero di Dio, della Chiesa e dell'uomo. È questo che unisce studenti, professori e maestranze amministrative, che col loro lavoro sostengono il perseguimento di questo fine.

Invochiamo lo Spirito Santo dicendo: "Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori di noi tuoi fedeli e accendi in noi il fuoco del tuo amore in questo nuovo anno accademico perché possiamo tutti insieme partecipare all'impresa dell'edificazione del tuo Regno".



L'Organista che ha accompagnato con maestria i vari momenti liturgici della celebrazione.



Il momento conviviale al termine della celebrazione presso il Collegio di S. Roberto Bellarmino.

Incontro Europeo dei Docenti Universitari

in occasione del 50° anniversario dei
Trattati di Roma (1957-2007).

Alla Gregoriana il secondo giorno del simposio.

In continuità con il cammino iniziato con il Giubileo delle Università, i docenti universitari europei sono stati invitati, dal 21 al 24 giugno scorsi, ad incontrarsi per condividere e progettare linee di ricerca per rispondere alle attese della società europea e delle nuove generazioni. Nata dal cuore della Chiesa, l'Università in Europa si prepara a concludere il Processo di Bologna che darà origine allo spazio comune europeo di istruzione superiore, chiamato a promuovere una formazione adeguata della futura classe dirigente e ad elaborare strategie culturali idonee ad orientare i processi sociali del continente.

E' un'impresa ardua che richiede una nuova stagione di creatività intellettuale, ma soprattutto che venga rilanciata la specifica vocazione dell'istitu-

orizzonti della razionalità. Il tema è stato: "Un nuovo umanesimo per l'Europa. Il ruolo delle Università"; un nuovo umanesimo, capace di favorire la sintesi dei saperi, e si è articolato in quattro grandi aree tematiche: *la persona umana, la società, la visione delle scienze, la creatività e memoria.*

Ci sono state ben 47 sessioni di lavoro, che hanno avuto luogo in tutte le sedi del sistema universitario integrato romano, espressione delle diverse discipline accademiche che, pur nella specificità di contenuti e di metodologie, sono inserite in un percorso unitario di elaborazione culturale, orientato alla crescita della persona umana in tutte le sue dimensioni. La Chiesa che è in Europa desidera farsi promotrice di una nuova stagione della vita universitaria, favorendo l'incontro tra docenti provenienti da tutti i paesi del continente con diverse sensibilità culturali e spirituali, offrendo il dono del Vangelo capace di illuminare e di sostenere l'impegno dei docenti, chiamati a dare testimonianza e concretezza alla carità intellettuale che è l'anima di una società che vuole costruire con fiducia e speranza il futuro.

Vi hanno partecipato oltre 2500 docenti di 44 Paesi. Questo è il primo incontro promosso dal Consiglio delle Conferenze episcopali europee. Ad inaugurare i lavori, presso la Pontificia Università Lateranense, è stata la prolusione del Cardinale, Camillo Ruini, Vicario del Papa per la diocesi di Roma. Nella sua relazione, il Cardinale Ruini ha affrontato i temi più urgenti della società odierna, in cui sembra imperare - ha detto - un'interpretazione naturalistica dell'uomo, ridotto alla sola sfera corporea:

"L'interpretazione naturalistica dell'uomo non è soltanto incompatibile con la fede cristiana in quanto implica la negazione della trascendenza del soggetto umano, ossia del suo essere a immagine di Dio, ma comporta un autentico capovolgimento del punto di partenza della modernità, che consisteva nella rivendicazione della centralità dell'uomo e della sua libertà".

A questa fase post-umanista, ha detto il porporato, può essere di fondamentale aiuto l'umanesimo cristiano, basato sull'amore di Dio per l'uomo, un amore smisu-

rato che abbatte le barriere della morte. Infine, il porporato si è soffermato sui rapporti tra cristianesimo e scienza:

"L'umanesimo cristiano non sottintende in alcun modo una qualche forma di avversione o minor considerazione nei confronti delle scienze empiriche e dell'apporto che esse possono dare alla conoscenza che abbiamo di noi stessi. Al contrario, il programma tipicamente umanistico di allargare gli spazi della razionalità, proposto con forza da Benedetto XVI, favorisce in realtà un genuino sviluppo delle scienze, liberandole dal pericolo di restare prigioniere del riduzionismo scienziata".

Tanti gli interventi che si sono succeduti durante il convegno, tra cui quello di Franco Frattini, Vicepresidente della Commissione europea. A lui abbiamo chiesto quale strumento principe abbia l'Europa per sviluppare un nuovo umanesimo:

"Trovare una linea condivisa per promuovere i diritti fondamentali dell'uomo, non solo per difenderli ma per promuoverli dove non ci sono. Se l'Europa vuole diventare attore globale, deve essere lei portatrice di questo valore e cioè che la persona umana è al centro della scena".

Sul concetto di dignità umana si è infine soffermato il Cardinale Peter Erdö, presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee. *La dignità umana - ha detto - non diminuisce neppure quando un essere umano non può usare pienamente le sue capacità, e quindi riguarda anche il feto, il malato o il moribondo.*



Franco Frattini, Vicepresidente della Commissione europea che ha partecipato all'incontro.

Il discorso del Santo Padre Benedetto XVI

Un invito importante è naturalmente quello venuto dal Santo Padre che ai docenti universitari d'Europa ha detto che per rispondere alla crisi della modernità e costruire un nuovo umanesimo, il continente deve riscoprire la sua eredità cristiana. L'Europa deve riappropriarsi della sua tradizione di autentica culla dell'umanesimo, fondata sui valori cristiani e le università del continente devono indagare a fondo la "crisi della modernità", permettendo alla fede e alla ragione di cooperare e di rispondere ai bisogni culturali e spirituali dell'essere umano. Con un discorso di grande respiro intellettuale, Benedetto XVI ha sottolineato che *in una Europa che "attualmente sta avvertendo una certa instabilità sociale e una diffidenza di fronte ai valori tradizionali"*, la promozione di un nuovo umanesimo *"richiede una chiara comprensione di cosa significhi realmente la modernità"*. Attorno a questa promozione che a più riprese Benedetto XVI sottolinea come un imperativo improcrastinabile, il Papa ha sviluppato un'ampia riflessione sul ruolo che gli atenei del Vecchio continente possono e devono giocare *"a servizio di un'Europa più unita"*:

"Lungi dall'essere frutto di un desiderio superficiale per la novità, la ricerca di un nuovo umanesimo deve tenere in serio conto il fatto che oggi l'Europa sta avvertendo un massiccio spostamento culturale, in cui uomini e donne sono sempre più coscienti della loro chiamata ad essere attivamente impegnati nel cambiare la loro storia. Storicamente, è in Europa che l'umanesimo si è sviluppato, grazie alla fruttuosa interazione fra le varie culture della sua gente e alla fede cristiana. L'Europa oggi deve conservare e riappropriarsi della sua tradizione autentica, se essa vuole rimanere fedele alla sua vocazione di culla dell'umanesimo".

Benedetto XVI ha quindi richiamato l'attenzione dei suoi circa duemila ospiti, guidati dal cardinale Péter Erdö, arcivescovo di Esztergom-Budapest e presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, su tre questioni che impongono, ha osservato, un'analisi approfondita. In primo luogo, ha accennato *"all'esigenza di uno studio esauriente sulla crisi della modernità"*: nozione, ha detto, che nei secoli più recenti, ha *"fortemente condizionato"* la cultura europea. Il Papa ha messo in guardia dalla falsa dicotomia creata tra l'*"umanesimo autentico"* - che guarda anche al trascendente - e un certo *"teismo"*, entrambi considerati come estremi di un *"inconciliabile conflitto fra legge divina e libertà umana"*. Chiediamoci piuttosto, ha affermato il Pontefice, se - come scrisse Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Redemptor hominis* - in que-

Il Rettore Magnifico,
P. Gianfranco
Ghirlanda, S.J.,
insieme a
Mons. Lorenzo Leuzzi,
Direttore Ufficio
per la Pastorale
Universitaria, della
Diocesi di Roma



zione universitaria, quella cioè di essere luogo di lavoro interdisciplinare orientato alla ricerca della verità che, nel contesto contemporaneo, sollecita una rinnovata capacità critica e una apertura degli

sta era di progressi economici e tecnici "l'uomo, come uomo, nel contesto di questo progresso, diventi veramente migliore, cioè più maturo spiritualmente, più cosciente della dignità della sua umanità, più responsabile, più aperto agli altri, in particolare verso i più bisognosi e più deboli, più disponibile a dare e portare aiuto a tutti".

Benedetto XVI ha poi riflettuto sul rapporto tra fede e ragione, affermando tra l'altro che l'aumento delle università europee è stato promosso in base alla convinzione che fede e ragione possano cooperare "nella ricerca della verità, ciascuna rispettando la natura e la legittima autonomia dell'altra, tuttavia funzionando insieme in modo armonioso e creativo a servizio della realizzazione della persona umana nella verità e nell'amore"; "L'attuale spostamento culturale è visto spesso come 'una sfida' alla cultura

dell'università e allo stesso cristianesimo, piuttosto che come 'orizzonte' alla luce del quale possono e devono essere trovate soluzioni creative".

Ecco, dunque, la terza questione proposta dal Papa, quella "del contributo che il cristianesimo può dare all'umanesimo del futuro". La cosiddetta "questione dell'uomo" - oggetto di dibattito al Convegno romano dei rettori e docenti universitari - "sfida la Chiesa - ha sottolineato Benedetto XVI - a concepire dei modi efficaci di proclamare alla cultura contemporanea 'il realismo' della propria fede nell'opera di salvezza di Cristo. Il cristianesimo - ha obiettato il Papa - non deve essere relegato nel mondo del mito e dell'emozione, ma deve essere rispettato affinché il suo annuncio faccia luce sulla verità circa l'uomo, in modo da trasformare spiritualmente gli uomini e le donne e permettere loro di realizzare la propria vocazione nella storia"; "La conoscenza non può mai

essere limitata al campo puramente intellettuale, essa include anche la rinnovata capacità di guardare alle cose in un modo libero da pregiudizi e da preconcetti e di permetterci d'essere stupiti dalla realtà la cui verità può essere scoperta unendo l'intelletto all'amore. Solo quel Dio che ha il volto umano, rivelato in Gesù Cristo, può impedirci di ridurre la realtà proprio quando richiede livelli di comprensione sempre nuovi e sempre più complessi. La Chiesa è cosciente della sua responsabilità di dover offrire questo contributo alla cultura contemporanea".

A conclusione dell'Incontro europeo dei docenti universitari abbiamo chiesto un commento del cardinale Péter Erdö, Arcivescovo di Esztergom-Budapest e presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa:

Il Papa, incontrando i partecipanti al Convegno, ha sottolineato come, in un'Europa segnata attualmente da "una certa instabilità sociale e da una diffidenza di fronte ai valori

tradizionali", la promozione di un nuovo umanesimo richieda "una chiara comprensione di cosa significhi realmente la modernità". Ma quali sono le condizioni indispensabili, nella relazione tra fede e scienza, per promuovere un nuovo umanesimo?

E' chiaro ormai che la fede e la scienza si presuppongono, hanno bisogno l'una dell'altra, e che l'uomo come essere umano non è soltanto oggetto di una ricerca nel campo delle scienze naturali, ma che il vero umanesimo richiede una visione completa dell'uomo e una visione completa dei valori. I valori non sono un oggetto, come una macchina, ma esprimono una relazione. Anche quando cerchiamo il senso delle cose, delle diverse azioni o dei diversi comportamenti, il valore e il senso si determinano mediante una relazione. Questo senso e questo valore provengono dalla loro relazione con Dio stesso Creatore, che con la Sua volontà e con il Suo amore dà appunto uno scopo, una destinazione all'universo e all'umanità. In questo contesto, l'umanesimo cresce e il quadro che abbiamo sull'uomo è completo, alla luce della persona di Gesù Cristo, che ha mostrato tutta la verità sull'uomo. Quindi, dalla persona di Gesù Cristo conosciamo chi siamo noi esseri umani. Così le singole discipline e la nostra fede si integrano e l'armonia tra le scienze e la fede può contribuire di più all'umanizzazione della vita dell'umanità e delle singole società, specialmente qui in Europa.

Eminenza, il Santo Padre nel suo discorso ha fatto un accenno al processo di Bologna. Le università cattoliche come possono contribuire a questo processo che comprende tutto il continente?

Prima di tutto, tutte le aree geografiche del mondo hanno ormai un sistema comune per il riconoscimento dei diplomi, che è un bisogno assoluto e una conseguenza della globalizzazione dell'economia e della scienza. D'altra parte, il processo di Bologna offre un'opportunità per riflettere sul contenuto del nostro insegnamento, sulla sua completezza. E' risultato chiaro anche durante i discorsi e le conferenze di queste giornate che nelle università non basta badare alle formalità, al modo in cui si insegna, alla struttura dei crediti e così via, ma al contenuto. Quindi, nel quadro del processo di Bologna, diviene possibile un maggiore scambio di valori, di contenuti scientifici anche tra le università. E sotto questo aspetto anche le università cattoliche hanno una grande opportunità per dare il loro contributo all'insieme del pensiero europeo.



Paul Gilbert, S.J.

Una giornata di studio in Gregoriana nell'ambito dell'Incontro Europeo dei Docenti Universitari dedicato al tema: «Metafisica e antropologia»

Il 22 giugno scorso è stata organizzata in Gregoriana una giornata di studio su *Metafisica e antropologia: convergenze o tensioni?*, nel quadro del Convegno dei Docenti Universitari Europei convocato a Roma dal Consiglio della Conferenza Episcopale Europea per celebrare il 50° anniversario del Trattato di Roma.

I rappresentanti di sei paesi europei hanno firmato a Roma, il 25 marzo del 1957, il trattato istitutivo della Comunità Economica Europea. L'obiettivo primario del Trattato di Roma era di realizzare una unità economica in Europa. Vi si affermava che la Comunità ha il compito di favorire «una espansione continua ed equilibrata» ed un miglio-

Da sinistra a destra: prof. Gianfranco Ghirlanda S.J. (Rettore della Gregoriana), prof. Godehard Brüntrup S.J. (Monaco), prof. Théoneste Nkeramihigo S.J., prof. Edmund Runngaldier S.J. (Innsbruck).

Da sinistra a destra: prof. Giuseppe Scarvaglieri Ofmcap, prof. Yuji Sugawara S.J., prof. Franco Imoda S.J.



commerciali e doganali tra paesi europei che troppo spesso erano state l'anticamera di veri e propri conflitti armati. Da allora molto cammino è stato fatto sia nell'accrescimento numerico degli Stati membri sia nella consapevolezza che l'integrazione europea non può rimanere a livello solo economico. Infatti, anche se da una parte è vero che la storia è stata segnata da guerre tra gli stati europei, dall'altra è altrettanto vero che le correnti letterarie e dell'arte figurativa e architettonica nate in un paese si sono sempre ben presto diffuse negli altri paesi, creando così una base culturale comune, anche se poi espressa con caratteristiche proprie in ogni paese.

Si innesta su questa base culturale e la vuole esprimere il cosiddetto processo di Bologna, a cui ha aderito la Santa Sede. I ministri dell'istruzione superiore di 40 paesi si sono impegnati a seguire questo percorso per costruire lo spazio europeo dell'istruzione superiore, integrato a quello della ricerca. In questa dinamica si inserisce l'incontro Europeo dei Docenti Universitari sul tema generale *Un nuovo umanesimo per l'Europa. Il ruolo delle Università*. Il Magnifico Rettore della Gregoriana, in occasione dell'assemblea dei Rettori delle differenti università romane riuniti per decidere l'assegnazione ad una delle istituzioni dell'approfondimento della materia generale, ha riservato per la nostra università il tema specifico delle relazioni fra la metafisica e l'antropologia.

I Vescovi europei hanno invitato a riflettere sull'uomo, poiché il tema è molto urgente. L'antropologia è stata da sempre un campo essenziale della riflessione in cui l'uomo lascia emergere la coscienza che ha di sé. È però divenuta, attualmente, più problematica che mai. L'uomo è oggi profondamente consapevole della sua capacità di realizzare progetti che lo proiettano verso un miglioramento della vita; non sa però come sarà la qualità della felicità che viene preannun-

mento del tenore di vita degli Stati che «ad essa partecipano». Gli Stati dell'Europa occidentale erano consapevoli che la costituzione di un mercato comune avrebbe portato ad un maggiore sviluppo economico, rimuovendo le cause di quelle guerre

Da sinistra a destra: prof. Théoneste Nkeramihigo S.J., prof. Paul Gilbert S.J., Prof.ssa Rosanna Finamore, prof. Pawel Kapusta S.J.



ziata e promessa dalle scienze. L'uomo che si affida alle scienze sembra infatti decentrarsi da se stesso; si entusiasma dei cambiamenti che suscitano aspettative, speranze e sogni per il suo futuro, ma nel medesimo tempo ne sente il peso con un profondo senso di angoscia.

Gli interventi più importanti della giornata sono stati affidati a professori di differenti università europee della Compagnia di Gesù. Abbiamo potuto così ascoltare le conferenze di: p. Edmund Runngaldier (Innsbruck, «La metafisica nell'ambito della filosofia analitica»), Godehard Brüntrup (Monaco, «Self-Determination and the Brain»), Alfredo Dinis (Braga, «Philosophy of Science and Problem of Foundation»), Josep M. Coll d'Alemany (Barcelona, «Una nueva metafísica»), Henri Laux (Paris, «Exigences et conditions d'un discours philosophiques sur l'affirmation de Dieu aujourd'hui») e Giovanni Cucci (Padova, «Confronto della psicologia e della filosofia della persona»). I professori della Gregoriana hanno invece animato tre tavole rotonde simultanee, mettendo a confronto problematiche vicine all'antropologia e legate alle loro competenze specifiche in teologia, filosofia e scienze umane. I documenti della giornata saranno pubblicati in *Gregorianum*, la rivista scientifica universitaria della Gregoriana. Durante la giornata abbiamo sentito molti discorsi interes-

Da sinistra a destra: prof. Philipp Renczes S.J., prof. Norman Tanner S.J., prof. Michael Paul Gallagher S.J., prof. Mgr. Mario Pangallo.

santi, e da quanto sentito sembra scomparsa l'unità della metafisica dei manuali. Il nostro incontro ha forse manifestato lo stile necessariamente post-moderno della riflessione odierna; ciascuno di noi è invitato ad accettare che il suo discorso non sia l'unico da imporre alla riflessione fondamentale. Le "cose" di cui parlano i metafisici sono molte: le cose sensibili (la loro permanenza o immanenza nel tempo e lo spazio); l'uomo (che ha piccoli e grandi desideri che si manifestano in tanti modi); Dio (anche della fede cristiana, in relazione costante e permanente d'amore con noi). La metafisica gioca un ruolo essenziale per elaborare un discorso all'altezza della dignità dell'uomo e da quanto si è evidenziato dalla giornata di studi alla Gregoriana, prende allora l'aspetto di una cordata di interrogativi su cui bisognerà riflettere. Comunque nonostante tutto ci si è resi conto che la metafisica è ancora capace di affermazioni consistenti ed ultime che stimolano la ricerca del senso delle cose e della vita.



Alcuni partecipanti all'incontro durante una pausa dai lavori.

Il Processo di Bologna

La Pontificia Università Gregoriana, come Pontificia Università Ecclesiastica, partecipa attivamente al cosiddetto "Processo di Bologna". Tale Processo rappresenta il percorso che i Ministri dell'istruzione superiore dei Paesi europei si sono impegnati a seguire per costruire lo spazio europeo dell'istruzione superiore, integrato a quello della ricerca. L'impegno preso in tal senso dai Governi è basato su principi chiave comuni che intendono orientare una ristrutturazione omogenea dei sistemi universitari europei. Il Processo viene rivisto e aggiornato ogni due anni in occasione di appositi incontri dei Ministri dell'istruzione superiore. Dal 2001 questi incontri sono preceduti dalle conferenze accademiche organizzate dell'EUA. La CRUI segue l'attività di attuazione dei principi del

Processo di Bologna sia nell'ambito dei lavori dell'EUA, sia attraverso un Gruppo di delegati di Ateneo per il Processo di Bologna. Tale Gruppo di referenti, oltre a promuovere la realizzazione a livello locale degli strumenti per l'attuazione dello spazio europeo dell'istruzione superiore e della ricerca, rappresenta l'interfaccia istituzionale del Gruppo nazionale dei Bologna Promoters, istituito dall'Agenzia Nazionale Socrates-Erasmus nell'ambito di un apposito programma della Commissione Europea.

In tali occasioni viene fatto il punto sullo stato di avanzamento rispetto alle priorità concordate e vengono presi nuovi impegni per il raggiungimento dell'obiettivo finale (creare lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore, collegato allo Spazio Europeo della Ricerca).

LE TAPPE

Il Processo di Bologna prende avvio nel 1998, quando i Ministri dell'istruzione superiore di Francia, Germania, Italia e Regno Unito firmano all'Università della Sorbona (Parigi) una dichiarazione, sulla "armonizzazione delle architetture dei sistemi di istruzione superiore in Europa". Formalmente il Processo inizia nel giugno 1999, quando i Ministri dell'istruzione superiore di 29 Paesi europei sottoscrivono a Bologna la prima dichiarazione congiunta per la costruzione di uno "spazio europeo dell'istruzione superiore", da attuarsi entro il 2010.

Data l'importanza di questo obiettivo, il Processo viene allargato nel 2001 a 33 Paesi europei (includendo quindi anche i Paesi in pre-adesione all'UE); il numero dei Paesi firmatari aumenta ogni anno.

Nel maggio 2001 i 33 Ministri dell'istruzione superiore si riuniscono a Praga per valutare i progressi ottenuti e i successivi passi da intraprendere. Il comunicato di Praga ribadisce i principi stabiliti e impegna ulteriormente i

Governi nazionali in alcune azioni: formazione continua; dimensione sociale dell'istruzione superiore; attrattività dello spazio europeo.

Si va inoltre affermando l'apprezzamento per il coinvolgimento dell'EUA, dell'unione studentesca europea (ESIB) e della Commissione Europea.

Il successivo passo di verifica è stato a Berlino nel 2003. I 40 Paesi firmatari hanno riaffermato la volontà di proseguire sulla strada intrapresa e si sono impegnati in alcuni nuovi settori fra i quali: integrazione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore con lo Spazio Europeo della Ricerca, inclusione del dottorato di ricerca quale terzo ciclo del Processo di Bologna promozione dell'importanza della formazione e della mobilità dei giovani ricercatori, monitoraggio dell'attuazione del Processo di Bologna (*stocktaking*) La Dichiarazione di Berlino identifica inoltre tre priorità da raggiungere entro il 2005, ovvero a metà del percorso che dovrebbe concludersi nel 2010. Il Gruppo di Follow-up è stato incaricato di realizzare un rapporto dettagliato (*Bologna Process Stocktaking*) sullo stato di attuazione del Processo di Bologna e sui risultati ottenuti nei vari Paesi rispetto alle priorità intermedie stabilite: processo di assicurazione della qualità sistema basato su due cicli riconoscimento dei titoli e dei periodi di studio. È proprio nell'incontro di Berlino che la Santa Sede entra a pieno titolo nel Processo ed è accolta tra gli altri Paesi membri.

L'incontro di Bergen del 19-20 maggio 2005 ha definito le nuove priorità dell'Europa nella costruzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore e della Ricerca. I principali temi su cui si articola il Comunicato di Bergen riguardano, la centralità del ruolo delle istituzioni, dello staff accademico e degli studenti in tutto il processo di sviluppo dell'istruzione superiore. Particolare attenzione è stata posta su: valore della ricerca e della formazione alla ricerca, dimensione sociale del Processo di Bologna, valore della mobilità (studentesca, docente e di staff accademico) attrattività dello spazio europeo e cooperazione con i Paesi Terzi.

All'incontro di Londra (17-18 maggio 2007) è stato presentato lo Stocktaking Report 2007, predisposto dal Gruppo di Follow-up, che ha analizzato: applicazione degli standard e delle linee guida per la garanzia della qualità proposte dall'ENQA; attuazione dei quadri nazionali delle qualifiche di istruzione superiore; rilascio e riconoscimento dei titoli congiunti, inclusi a livello di dottorato; creazione di adeguate forme di flessibilità dei percorsi formativi, incluse procedure per il riconoscimento della formazione pregressa.

Con il Comunicato di Londra i Ministri hanno concordato di concentrare gli sforzi del biennio 2007-2009 per completare le Linee di Azione già decise, confermando la

priorità nell'applicazione dei tre cicli, nell'assicurazione della qualità e nel riconoscimento dei periodi e dei titoli di studio e focalizzando ulteriormente l'attenzione su: Mobilità - Dimensione sociale - Raccolta dei dati - Occupabilità dei laureati - Strategie di sviluppo dell'Area europea dell'istruzione superiore nel contesto globale La sesta conferenza ministeriale si svolgerà a Louvain-la-Neuve (Belgio) il 28 e 29 aprile 2009.

I PRINCIPI CHIAVE

L'obiettivo cardine del Processo di Bologna è quello di far convergere i sistemi nazionali di istruzione superiore dei Paesi europei verso un sistema comune più trasparente caratterizzato da una architettura basata su tre cicli (corrispondenti ai livelli bachelor, master e research doctorate).

L'impegno preso dai Governi per implementare il Processo di Bologna è basato su principi chiave comuni che intendono facilitare la costruzione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore e della ricerca, anche alla luce degli obiettivi definiti dai Consigli Europei di Lisbona (2000) e Barcellona (2002). Principi chiave:

TRE CICLI

La strutturazione dei sistemi nazionali di educazione superiore in tre cicli, che diano accesso a vari livelli di titoli di semplice leggibilità e comparabilità: gli Stati si impegnano ad elaborare un quadro nazionale di riferimento per tutti i titoli dei loro sistemi di istruzione superiore (national framework for qualifications) ed un quadro generale di riferimento per tutti i titoli esistenti nell'ambito dello Spazio europeo dell'istruzione superiore (overarching framework for qualifications) entro il 2010. Strumento utile all'aumento della trasparenza internazionale e alla facilitazione dei riconoscimenti dei titoli è l'introduzione del Diploma Supplement (a partire dal 2005).

CREDITI

L'adozione di un sistema europeo di crediti: il sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti ECTS è un sistema incentrato sullo studente e basato sul carico di lavoro richiesto a questo ultimo per raggiungere gli obiettivi di un corso di studio, obiettivi preferibilmente espressi in termini di risultati dell'apprendimento e di competenze da acquisire.

DIMENSIONE EUROPEA

La promozione della dimensione europea dei percorsi formativi: attraverso l'elaborazione e l'attivazione di nuovi



moduli, corsi e curricula di primo, secondo e terzo ciclo con contenuto, orientamento e organizzazione di carattere europeo, e la rimozione degli ostacoli legali alla creazione e al riconoscimento di titoli congiunti.

FORMAZIONE E RICERCA

L'integrazione delle due dimensioni della formazione e della ricerca quali pilastri della società basata sulla conoscenza; il livello di dottorato è incluso come terzo ciclo nel processo di Bologna sottolineando così l'importanza della ricerca, della formazione alla ricerca nel mantenimento e nello sviluppo della qualità, della competitività e dell'attrattiva dell'istruzione superiore europea. L'avanzamento del sapere attraverso uno studio di ricerca originale costituisce il cardine della formazione dottorale

MOBILITÀ

La promozione della mobilità di studenti, docenti e ricercatori: è uno degli obiettivi chiave della costruzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore, da realizzare attraverso la rimozione di ostacoli alla mobilità (anche per quanto riguarda il rilascio dei visti e dei permessi di lavoro) e l'attivazione di meccanismi di trasferibilità di borse di studio e prestiti nazionali

FORMAZIONE CONTINUA

Lo sviluppo della formazione continua e ricorrente: sempre più considerata come parte integrante delle attività dell'istruzione superiore, necessita di meccanismi condivisi che favoriscano anche il riconoscimento della formazione precedente (*prior learning*) e della formazione non convenzionale (non-formal and informal).

RICONOSCIMENTO

Il riconoscimento dei titoli e dei periodi di studio: ad oggi 36 Paesi sui 45 implicati nel processo di Bologna hanno ratificato la Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli; tuttavia è auspicabile un impegno ulteriore affinché tutti i principi della Convenzione siano recepiti in modo adeguato nelle legislazioni nazionali.

QUALITÀ

Lo sviluppo di processi di assicurazione della qualità a livello istituzionale, nazionale ed europeo, elaborati su criteri e metodi ampiamente condivisi. Conformemente alla loro autonomia e ai sistemi nazionali per la qualità, le istituzioni di istruzione superiore, in quanto responsabili principali della qualità delle loro attività, sono impegnate ad introdurre meccanismi diretti alla diffusione di una cultura interna della qualità consona ai propri obiettivi e alle proprie missioni istituzionali.

I Paesi europei si sono impegnati a condividere standard e linee guida, anche per la costituzione delle agenzie nazionali di garanzia della qualità, in una prospettiva di cooperazione internazionale.

DIMENSIONE SOCIALE

Il potenziamento della dimensione sociale dell'istruzione superiore intesa come bene pubblico e quale mezzo di rafforzamento della coesione sociale e di riduzione delle disparità sociali e di genere, sia a livello nazionale che europeo.

STUDENTI

La partecipazione attiva degli studenti al processo di Bologna, con un coinvolgimento continuo delle associazioni studentesche nelle attività europee e con l'adozione di normative nazionali che garantiscano la partecipazione studentesca agli organi di governo delle istituzioni di istruzione superiore.

ATTRATTIVITÀ

Il miglioramento dell'attrattività e dell'apertura dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore verso l'esterno, attraverso l'estensione dei programmi di borse di studio per gli studenti provenienti da Paesi terzi, il rafforzamento degli scambi transnazionali basati sulla qualità accademica ed i valori accademici, il miglioramento della comprensione del Processo di Bologna in altri Continenti e la condivisione dell'esperienza acquisita nei processi di riforma con le altre Regioni

Fonte: Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

La Gregoriana a che punto è?

Intervista al P. Sergio Bastianel, S.J.,
Vice Rettore Accademico della Gregoriana

Da quando nel 2003 la Santa Sede è entrata a pieno titolo nel Processo di Bologna, la Gregoriana si è subito attivata per recepirne le decisioni, in accordo con le direttive della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Quali sono i passi compiuti finora? A che punto è il cammino della Gregoriana in questo lungo Processo? Lo abbiamo chiesto al P. Sergio Bastianel, s.j., Vice Rettore Accademico della Gregoriana e che lavora nell'ambito del Processo di Bologna per la nostra Università.

P. Bastianel, come sono cambiate le attività didattiche?

Le attività didattiche (corsi e seminari) e le prove conclusive dei cicli di studio sono state valutate secondo il sistema di crediti europeo, basato sul lavoro che viene richiesto allo studente. Con ciò sono dati gli elementi che permettono di redigere il Supplemento al Diploma, che tra poco sarà pronto per tutte le Facoltà. Questo computo concorre anche, come criterio, alla valutazione e revisione dei programmi e della didattica, che ogni unità accademica sta affrontando.

Per quanto riguarda l'insegnamento su tre cicli?

La struttura dei cicli (3 anni di base, 2 di specializzazione, Dottorato di ricerca) in alcune Facoltà era già definita precedentemente al modo previsto. Per la Facoltà di Diritto Canonico la Congregazione per l'Educazione cattolica ha deciso di mantenere quella attuale, recentemente riformata. Le altre Facoltà hanno già preparato o stanno preparando il loro adeguamento, che andrà in vigore dal prossimo anno accademico.

Prima per chi si iscriveva al primo ciclo di Teologia, vi era l'obbligo di un biennio filosofico. Oggi è ancora così?

Sì. La Congregazione per l'Educazione Cattolica, infatti, ha confermato l'obbligo di un biennio filosofico previo al primo ciclo di Teologia. Per questo la Facoltà di Filosofia ordina il suo primo ciclo triennale in modo che in due anni si possano soddisfare le esigenze per l'accesso alla Facoltà di Teologia, rimanendo un terzo anno di studi per poter conseguire il Baccalaureato in Filosofia.

Tra gli impegni presi nel Processo di Bologna, vi è la costituzione di una commissione per la qualità. Alla Gregoriana esiste già? E in cosa consiste il suo lavoro?

La commissione accademica per la qualità è stata istituita alla Gregoriana lo scorso anno insieme a quelle per l'interdisciplinarietà, per la ricerca e per le pubblicazioni e assume i compiti del Nucleo centrale di qualità accademica precedentemente istituito, con il compito di coordinare e verificare il lavoro che in questo campo si deve svolgere nelle varie Facoltà. La valutazione dei corsi da parte degli studenti è diventata normale per tutti gli insegnamenti. Si sta avviando la corrispondente valutazione da parte dei Docenti. Lo scorso anno è iniziato lo studio sul III ciclo per tutta l'Università, in vista di un riordino delle normative e della prassi in vigore.

Gerardo Grillo

Festa di Benvenuto ai Nuovi Studenti

P. Francisco Javier Egaña, S.J.

Al centro P. Francisco Egaña, S.J. Vice Rettore Universitario (sinistra) e P. Gianfranco Ghirlanda, S.J. Magnifi Rettore (destra) con due studenti della Gregoriana.

Martedì 16 ottobre l'Università, come da tradizione, ha dato il benvenuto ai nuovi 601 studenti che hanno scelto di venire alla Gregoriana per completare la loro formazione intellettuale, spirituale e umana.

Le nuove matricole provengono, anche questo anno, da tutti e cinque i continenti, portando con sé una variegata ricchezza culturale, linguistica e carismatica che fa sì che l'Università Gregoriana sia veramente la "Università di tutte le nazioni", come veniva chiamata agli albori, nel lontano 1551. Sono, infatti, presenti studenti di varie etnie, di diversi interessi, con differenti opzioni vocazionali: alcuni sono sacerdoti diocesani, altri seminaristi,

altri ancora membri di diverse famiglie religiose e di vari movimenti ecclesiali all'inizio del loro cammino, altri sono laici e laiche che perseguono gli obiettivi più disparati, non mancano coloro che provengono dalla Chiesa ortodossa o appartenenti ad altre confessioni religiose. È l'immagine semplice e limitata del grande villaggio universale che si sta creando e al quale l'Università deve preparare. Il gruppo, pur essendo così diverso, non è però affatto disgregato: tutti partecipano allo stesso impegno formativo e condividono lo stesso scopo di conoscere più profondamente la dottrina e la vita della Chiesa Cattolica, per comprenderla meglio, servirla meglio, testimoniarla meglio e saper stabilire ponti di fratellanza universale.

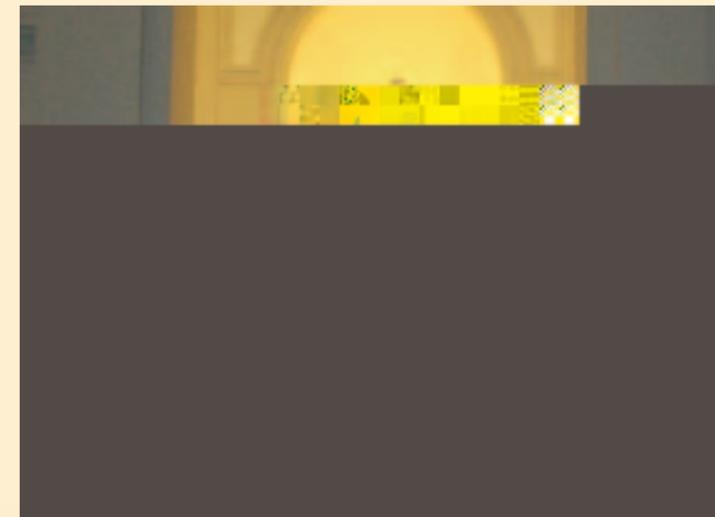
Il maggior numero di immatricolazioni si registra nel ciclo di laurea: in primis nella facoltà di Teologia (122), in secundis in quella di Filosofia (44), poi a seguire troviamo i dati di tutte le altre Facoltà/Istituti/Centri: Storia e Beni Culturali della Chiesa (44), Spiritualità (41), Centro Interdisciplinare per i Formatori nei Seminari, Diritto Canonico e Giurisprudenza, Scienze Sociali, Comunicazioni Sociali, Missiologia, Istituto di Studi su Religioni e Culture, Psicologia e Laikos.

Nell'Università Gregoriana si studia con serietà. Non è immaginabile far perdere una lezione agli studenti per partecipare ad una festa. Abbiamo organizzato quindi la "Festa di Benvenuto ai Nuovi Studenti" al termine dell'ultima lezione del mattino. L'annuncio di un "buffer" dopo l'incontro ha rinvigorito le intelligenze stanche.

La "Festa di Benvenuto" è iniziata nell'Aula Magna, dove si sono riuniti gli studenti e un buon numero di autorità accademiche, professori e responsabili dei diversi uffici e servizi offerti alla comunità studentesca. Il P Rettore si è rivolto ai presenti spiegando brevemente il senso dello spirito gesuitico che anima tutte le attività dell'Università Gregoriana, sottolineando lo scopo voluto dal Fondatore della nostra Istituzione, Ignazio di Loyola, di impegnarsi nella formazione integrale dello studente, sviluppando armonicamente gli aspetti spirituali, intellettuali e umani della persona, per forgiare uomini liberi, fedeli e responsabili all'interno della Chiesa. A seguire, quattro studenti, in quattro lingue diverse - perché non tutti i nuovi studenti hanno ancora la sufficiente padronanza dell'italiano - hanno descritto brevemente i vari servizi non accademici che l'Università offre: La Cappellania, l'Ufficio Studenti Stranieri, l'Ufficio Relazioni Studenti, la Sala

Computer, il Club degli Studenti, il Centro Medico e Ottico, il Centro di consulenza Psicologica e la Sala di Ritrovo Studenti.

Al termine, come annunciato, accompagnati dall'intrattenimento musicale eseguito dagli studenti del Collegio Pio Latinoamericano, ci siamo trovati nel quadriportico del Palazzo Centrale a condividere il rinfresco e l'idea che si possa veramente realizzare un'autentica Comunità Universitaria.



Salone dello Studente Campus Orienta

Monica Fucci

La Gregoriana presente alle giornate di orientamento universitario di Roma

Il Salone dello Studente Campus Orienta ha visto quest'anno, oltre alla presenza delle più importanti università di Roma e nazionali, la partecipazione della Pontificia Università Gregoriana. La manifestazione ha avuto, nei tre giorni di svolgimento (16-17-18 ottobre 2007), un'affluenza di circa 85.000 studenti di Licei e Istituti di Istruzione Superiore provenienti da Lazio (78,59%), Campania (8,30%), Abruzzo (6,91%) e Molise (6,20%).

L'interesse per l'Università è stato elevato sia da parte di chi non conosceva la Gregoriana, e pertanto chiedeva informazioni generiche e poi sempre più specifiche in relazione all'indirizzo di studi di preferenza (soprattutto Scienze

sociali, Storia e Beni culturali, Comunicazione Sociale e Filosofia), sia da parte di chi si è avvicinato avendo già un'idea precisa dell'Università e chiedendo specificatamente i programmi di studio relativi a Diritto Canonico, Missiologia, Spiritualità e Teologia. Gli studenti inoltre, seppur molto giovani, hanno mostrato apprezzamento per le attività inerenti il dialogo interreligioso. Grande richiesta c'è stata per la creazione di un'eventuale Facoltà di Psicologia confrontabile con quelle presenti in altre università, ma con la "garanzia" della Gregoriana.

Durante la manifestazione, inviati di siti internet per studenti e di quotidiani, come ad es. il Sole 24ore, hanno offerto di poter contribuire a una

maggior visibilità del patrimonio culturale e dell'offerta didattica di un'Università universalmente riconosciuta.

Hanno visitato il Salone anche numerosi docenti dei Centri di orientamento di vari Istituti di istruzione superiore e, con molto interesse, hanno chiesto la possibilità di organizzare per i loro studenti una visita in Gregoriana per incontrare la facoltà che gli studenti avessero richiesto, dopo aver visitato il sito internet e letto il materiale raccolto alla manifestazione. In particolare, la responsabile di un Centro di orientamento di un Liceo di Scienze Sociali della Campania ha raccolto materiale della nostra Facoltà, proponendo di



stabilire un contatto in modo da preparare gli studenti fin dal liceo ad una naturale continuità degli studi presso la nostra università.

Il filmato video (preparato in collaborazione con il Centro Interdisciplinare sulla Comunicazione Sociale e trasmesso in loop presso lo stand) forniva una panoramica di informazioni a coloro che con piacere si sedevano a seguirlo. Ne è stato richiesto, infatti, un invio in visione da parte di alcuni Licei.

L'illustrazione del metodo pedagogico tipico della Gregoriana che, traendo ispirazione dagli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di Loyola, si fonda sulla relazione personale e professionale tra docente e studente, privilegiando l'assimilazione del sapere piuttosto che la molteplicità delle conoscenze e offrendo al singolo un accompagnamento finalizzato allo sviluppo della propria personalità, libera e responsabile, ha riscosso apprezzamento presso i ragazzi che hanno lamentato un disorientamento generalizzato e la mancanza di una guida che li aiutasse nel loro percorso di formazione.

La vicinanza dello stand a quello della Commissione Europea che festeggiava i 20 anni del programma Erasmus, ha dato modo infine alla Gregoriana di sottolineare la propria caratteristica di internazionalità che le ha meritato il nome di *Università delle Nazioni*. Un'internazionalità presente fin dalle origini (1551) che supera peraltro i confini dell'Unione Europea.



P. Pedro Arrupe: un uomo per gli altri

Il 30 maggio scorso è stato presentato alla Gregoriana il libro dal titolo: *Pedro Arrupe, un uomo per gli altri*, curato da Gianni La Bella, edito da il Mulino. P. Pedro Arrupe è il 28° successore di Sant'Ignazio di Loyola. È stato Preposito Generale dei Gesuiti dal 1965 al 1983, guidando in maniera incisiva la Compagnia di Gesù negli anni complessi, ma quanto mai vivaci,

del rinnovamento post-conciliare. Come ha ricordato il Rettore Magnifico della Gregoriana, P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., nel suo discorso a inizio della presentazione, il legame dell'Università Gregoriana con il P. Pedro Arrupe non è costituito solo dal fatto che egli è stato il Superiore religioso della Compagnia di Gesù, ma anche dal fatto che in quanto tale è stato Vice Gran Cancelliere dell'Università. Tra i relatori di eccezione vi erano grandi personalità del mondo ecclesiale e culturale di cui mettiamo di seguito una breve biografia.

Il Cardinale Roberto Tucci, S.J., che ci onoriamo di aver avuto come nostro alunno nella Facoltà di Teologia, dove ha conseguito il Dottorato in Teologia. Come professore alla Facoltà Teologia di Napoli è stato alle origini della rivista «*Rassegna di Teologia*». Nel 1956 è stato chiamato a far parte del Collegio degli Scrittori della rivista «*La Civiltà Cattolica*» della quale tre anni dopo è stato nominato Direttore. Durante il Concilio Vaticano II ha contribuito come perito alla redazione del Decreto sull'Apostolato dei Laici e della Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Significativi sono gli incarichi ricoperti all'interno della Compagnia di Gesù. Ha partecipato alle Congregazioni Generali XXI (1965-1966), XXXII (1974-1975) e XXXIII. D a l

1970 al 1975 è stato consigliere del Preposito Generale, Padre Pedro Arrupe, per l'ecumenismo. Nel settembre del 1973 viene destinato alla Radio Vaticana di cui diviene Direttore Generale e, in questa veste, e poi in quella di organizzatore dei viaggi pontifici, accompagna Giovanni Paolo II fin dal primo viaggio apostolico, quello del 1979 in Messico, nei suoi pellegrinaggi attraverso il mondo. È stato creato Cardinale dal Servo di Dio il Papa Giovanni Paolo II, nel Concistoro del 21 marzo 2001.

Il curatore il Prof. Gianni La Bella, docente di Storia contemporanea presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, che da anni si dedica alla ricerca e all'approfondimento del fenomeno religioso in Europa e del cristianesimo latinoamericano in epoca contemporanea, alle quali ha dedicato tante delle sue pubblicazioni.

Il Prof. Andrea Riccardi, professore ordinario di Storia contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tre, il quale, il 7 febbraio 1968, mentre era studente dell'ultimo anno di liceo, in un momento storicamente e culturalmente difficile, ha fondato la comunità di Sant'Egidio di cui è tuttora Presidente. «La sua vita, come ha sottolineato P. Ghirlanda, è la testimonianza viva di una missione esercitata per i diseredati e in favore della pace e del rispetto dei diritti umani».

Il P. Federico Lombardi, S.J., nominato da Sua Santità Benedetto XVI Direttore della Sala Stampa della Santa Sede, incarico che si aggiunge a quello di Direttore Generale della Radio Vaticana (dal 2005) e di Direttore del Centro Televisivo Vaticano (dal 2001). La sua esperienza è estremamente vasta, essendo stato dal 1973 al 1977 Membro del Collegio degli Scrittori della "Civiltà Cattolica", dal 1977 Vice-Direttore della "Civiltà Cattolica" e dal 1984 al 1990 Provinciale della Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù. Di seguito riportiamo per intero l'intervento del P. Federico Lombardi.

Un volume prezioso sulla vita e l'opera del P. Pedro Arrupe

di P. Federico Lombardi, S.J.

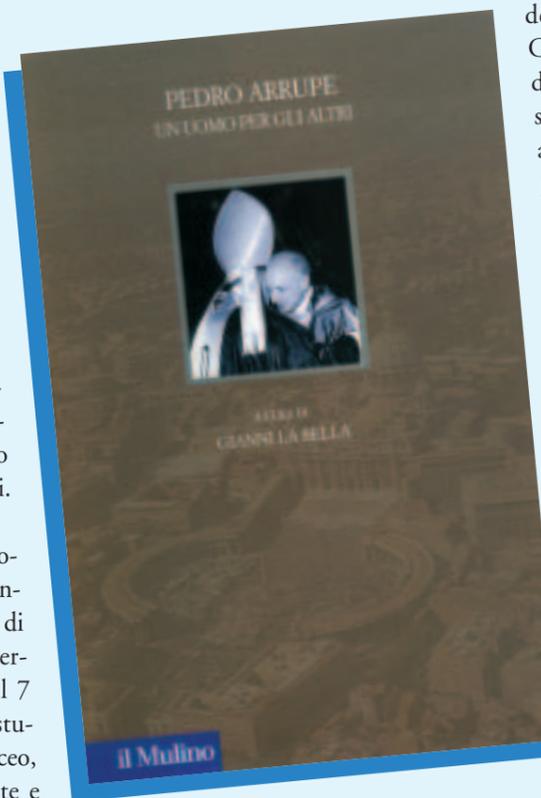
La pubblicazione del volume che presentiamo si colloca non solo molto opportunamente nell'anno centenario della nascita del P. Arrupe, ma anche nel periodo della preparazione immediata della 35a Congregazione Generale della Compagnia di Gesù. Per i gesuiti è un tempo di riflessione e di preghiera, mentre ci si avvicina alla conclusione della lunga tappa del generalato successivo a quello di Arrupe, tempo in cui quindi meditiamo con più attenzione sulla nostra storia. Dopo i 16 anni di Arrupe Generale, che corrispondono grosso modo al Pontificato di Paolo VI, abbiamo avuto i 24 anni di Padre Kolvenbach, che corrispondono sommariamente al Pontificato di Giovanni Paolo II.

Il volume è una grande raccolta di contributi di primo ordine, molto preziosi. Sono contributi competenti, informati, che propendono generalmente per una interpretazione positiva, benevola, nei confronti del Padre Arrupe, ma comunque sereni e largamente obiettivi. Si ha così una base su cui si può lavorare per tentare

in futuro una sintesi, una biografia completa e ben documentata sul Padre Arrupe. La Introduzione del prof. La Bella costituisce già un primo sguardo d'insieme convincente e assai apprezzabile per il suo equilibrio.

La mia lettura non è stata finora completa, in particolare non ho studiato la maggior parte dei capitoli su Arrupe e le diverse regioni del mondo. Mi soffermerò quindi solo su due aspetti: la personalità spirituale e il governo.

Anzitutto sulla personalità spirituale e religiosa del P. Arrupe. Su di essa segnalo soprattutto i tre articoli dei Padri Iglesias, Royon e Ivern. Ne risulta in piena luce il livello altissimo della personalità spirituale del Padre Arrupe. Sappiamo che si tratta di una persona discussa per il suo governo, oggetto di grande amore e ammirazione e allo stesso tempo di forti critiche e anche di denigrazioni. (È stato accusato addirittura di essere



la causa della crisi della Compagnia di Gesù, di essere disobbediente al Papa). Ma sulla sua virtù il consenso è sempre stato larghissimo fra tutti coloro che lo hanno conosciuto e hanno avuto modo di trattare con lui.

Quanto è messo in rilievo negli articoli del volume per i gesuiti non è quindi una scoperta, ma per molti altri probabilmente sì, perché vittima di cli-

arricchimenti significativi. Ne indico alcune ed alcuni. Quanto al tempo della sua formazione di Arrupe, il P. Iglesias mette un accento particolare sul “voto di ciò che è più perfetto”, che certamente Arrupe ha fatto (anche se non si sa esattamente quando), e che esprime la sua dinamica interiore rivolta a compiere sempre più radicalmente la volontà di Dio, a cercare sempre e solo la sua maggior gloria, non con atteggiamento volonta-



ché semplificatori e di una visione più esteriore della persona e delle sue vicende.

Leggendo il volume non ho trovato perciò sorprese su questo aspetto, ma molte conferme e diversi

ristico, ma di disponibilità sempre più totale all'essere strumento della grazia, con uno spirito ignaziano molto profondo.

Iglesias approfondisce la tradizione spirituale di questo

voto, da Santa Teresa fino al XX secolo, ed enumera non pochi gesuiti che lo hanno compiuto, ad esempio il P. de Guibert. Questo aspetto mi ha colpito e interessato molto, perché – mentre non mi pare che oggi questo voto sia una via usuale per vivere radicalmente la spiritualità ignaziana - ho riscontrato questo stesso voto in un altro gesuita della stessa età del P. Arrupe, cioè il P. Riccardo Lombardi, che lo compie nello stesso periodo e probabilmente nella stessa fase della sua vita religiosa (il terz'anno di probazione).

Si vede che figure eminenti delle precedenti generazioni gesuitiche hanno trovato in questo voto un aiuto efficace per tradurre il *magis* ignaziano nella loro vita quotidiana.

Un tocco molto personale e particolare della espressione della disponibilità radicale e completa alla volontà di Dio è l'immagine del “porcellino d'India”, della “cavia”, che Arrupe assume probabilmente dai suoi studi di medicina, e che torna spesso nella conversazione e corrispondenza con il suo grande amico Jesus Iturrioz, in un arco di tempo che va dalla formazione fino all'ultima malattia. Come la cavia è a disposizione per ogni esperimento, così Arrupe si offriva al Signore perché facesse di lui ciò che credeva più opportuno, nel modo che credeva più opportuno.

Un altro contributo dell'articolo del P. Iglesias per me nuovo sono le importantissime Note degli Esercizi spirituali compiuti dal P. Arrupe poco dopo la sua elezione a Generale, in cui la sua personale vocazione viene a identificarsi con il servizio alla Compagnia di Gesù.

E' anche questa una testimonianza di totale disponibilità al Signore. E in questa linea della disponibilità spirituale e concreta troviamo poi una delle più belle e passionante lettere di Arrupe alla Compagnia di Gesù: appunto la “Lettera sulla disponibilità”. Che – secondo quanto ricordato nel volume – fu trovata nell'inginocchiatoio di Paolo VI alla sua morte, il che significa che il Papa stesso – nonostante le difficoltà di rapporto con il P. Arrupe sul governo – ammirava profondamente la sua spiritualità.

Insieme a un'altra lettera di poco precedente, dedicata alla “integrazione della vita spirituale e dell'apostolato”, la “Lettera sulla disponibilità” forma una coppia di documenti splendidi, estremamente concisi ed estremamente concreti, che si concludono con una serie di domande dirette ad ogni gesuita, che ne fanno un eccezionale strumento di revisione di vita ed esame di coscienza. E questo proprio sulle linee essenziali dell'identità spirituale del gesuita, che deve essere “contemplativo nell'azione” e desideroso di diventare strumento sempre più docile della mano di Dio.

Molto importante nell'articolo del P. Iglesias trovo pure la testimonianza del P. Gonzalez sugli ultimi esercizi del P. Arrupe, nel 1980 – cioè nel difficile periodo conclusivo del generalato -, e sulla angoscia profonda che sperimenta nel

corso della “terza settimana” di fronte alla prova. In certo senso è la sua “notte oscura”, un segno – se vogliamo – della genuinità profonda della sua esperienza umana, spirituale e diciamo pure mistica.

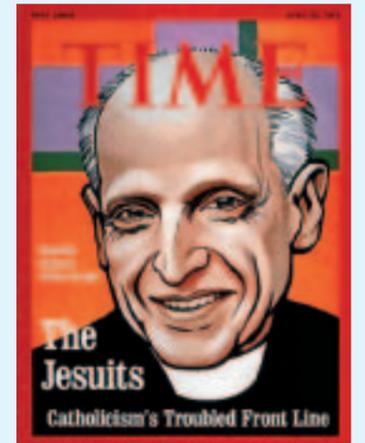
Giustamente viene ricordata in più punti del volume anche la “trilogia” delle grandi conferenze conclusive dei corsi annuali di spiritualità ignaziana tenuti presso la Curia, proprio negli ultimi tre anni della vita di Arrupe (79/80/81), che si possono considerare quasi come suo “testamento spirituale”.

Personalmente ho anche io sempre letto e riletto soprattutto la terza conferenza - “Radicati e fondati nella carità” - con la convinzione di trovarmi tra le mani il testamento spirituale di Arrupe Generale: una grande meditazione sull'amore, che vede nell'amore il superamento di tutte le discussioni e tensioni vissute anche nella Compagnia di Gesù sul tema “fede e giustizia” nella Congregazione Generale 32a e dopo di essa. Ne leggo alcune frasi: “Sembrò un gran passo questa opzione che da allora la Compagnia si sforzò di portare avanti.

Manca ancora la prospettiva sufficiente per valutare il saldo di fallimenti benintenzionati e di innegabili successi che questa opzione ha prodotto nella Chiesa attraverso la Compagnia. Alla luce dell'ultima enciclica *'Dives in misericordia'*, si potrebbe affermare che, con le imperfezioni proprie di ogni opera umana, fu una scelta nella giusta direzione. Con una riserva: tutto ciò non è sufficiente, non è l'ultimo passo.

La Congregazione sa che l'ultimo passo e la base di tutto è la carità e che la giustizia vera nasce dalla carità e culmina nella carità... La Compagnia deve avanzare ancora nella conoscenza e nell'esplorazione di questa giustizia che si è impegnata a promuovere. Sono sicuro che ciò ci farà scoprire un campo, ancora più vasto, della carità... Lotta per la fede, promozione della giustizia, impegno per la carità sono la nostra ambizione e in ciò abbiamo la nostra ragione d'essere. Lasciarci penetrare da questa idea e viverla con l'intensità del *magis* ignaziano è la nostra *accomodata renovatio*. In questo modo saremo giunti al punto originale del carisma trinitario di Ignazio, all'essenza divina che è l'amore”.

Come si vede, si tratta di una rilettura delle grandi scelte della Compagnia di Gesù alla luce della carità. Una rilettura assai attuale, se pensiamo anche all'enciclica di Papa Benedetto XVI, *“Deus caritas est”*.





Nel volume si dicono ancora moltissime altre cose importanti, ad esempio sulla devozione del Padre Arrupe al Sacro Cuore, ma mi manca un poco la sua devozione per la visione della Storta. Si ricorda che Arrupe la cita in un discorso alla Congregazione 32a, ma forse bisognerebbe notare di più quanto questa visione gli sia stata cara come momento fondante della esperienza spirituale e della identità della Compagnia di Gesù! Basti ricordare la preghiera da lui composta per il rinnovo della consacrazione della Compagnia al Sacro Cuore.

Nel corso della mia lettura – finora un poco affrettata e parziale – del volume mi sono interrogato molte volte su quale figura ne risulta di Arrupe come Generale, cioè come uomo del governo della Compagnia di Gesù. E' una domanda alla quale non si può sfuggire, non sarebbe onesto sfuggire. A volte si sono sentiti giudizi e valutazioni che arrivano ad una semplificazione estrema: "Arrupe è un santo - ma non era capace di governare".

Ritengo che questa semplificazione non serva a nulla, sia fuorviante. In certo senso vorrei rovesciarla e dire: "Arrupe ha governato con la specificità di un grande leader spirituale". Perché si può governare in molti modi. Il modo di Arrupe ha delle sue caratteristiche che cercherò brevemente di mettere in rilievo.

Certo si devono riconoscere i limiti delle persone, e quindi anche del Padre Arrupe. In diversi contri-

buti del volume questi vengono riconosciuti, anche già per quanto riguarda il suo servizio come Provinciale del Giappone, durante il quale venne nominato dal Padre Generale Janssens un Visitatore proprio per verificare la situazione della Provincia e le critiche che gli venivano mosse.

Ma è particolarmente importante leggere come il Padre Valero - nel suo contributo sulla 31a Congregazione Generale - mette molto bene in luce il rapporto fra le istanze di rinnovamento della Compagnia di Gesù e della vita religiosa al tempo del Concilio e la scelta di Arrupe come Generale.

Fra i motivi per cui a molti egli appare il candidato più adatto si possono enumerare ad esempio: "profonda spiritualità, fervore missionario, esperienza di diverse culture, sensibilità nel percepire il cambiamento che stava avvenendo nel mondo e nella chiesa e atteggiamento positivo di fronte ad esso, capacità di relazionarsi in maniera aperta e fiduciosa con le persone, e di comunicare personalmente con tutta la Compagnia..." (p.173).

Insomma, anche riflettendo "ex post" sulla situazione della Chiesa nel mondo moderno, sulla necessità di sensibilità ai problemi del tempo, sulla necessità di un nuovo stile di vita religiosa e di esercizio dell'autorità, si vede che il Padre Arrupe era una persona dotata di risorse eccezionali. Padre Arrupe si presenta come un grande leader spirituale, credibile e aperto, capace di condurre al confronto con nuovi orizzonti di impegno. E non a caso viene visto come tale in tutta la vita religiosa della Chiesa conciliare, come dimostra la sua continua rielezione per ben cinque mandati successivi alla Presidenza della Unione dei Superiori generali, fino al tempo della malattia.

Questo tipo di leadership è essenziale per governare un corpo bisognoso di rinnovamento. Forse alla mancanza di specifiche capacità organizzative possono supplire gli aiuti offerti da buoni collaboratori, ma il carisma della leadership spirituale e religiosa non può essere sostituito facilmente dall'appoggio altrui.

Il P. Royon - nel suo articolo - mette bene in rilievo il contributo dato da Arrupe al rinnovamento dello stile del rapporto con le persone, della capacità d'ascolto e dialogo, della presenza incoraggiante e animatrice nei diversi luoghi. Un altro contributo originale del Padre Arrupe è certamente la insistenza sul "discernimento", cioè sulla ricerca della volontà di Dio mettendosi in ascolto dello Spirito e contemplando il mondo con occhi di fede. Arrupe propone con insistenza non solo il discernimento personale, nella linea degli Esercizi

spirituali, ma anche - e ciò è più nuovo - il "discernimento spirituale in comune", un discernimento orientato in particolare anche verso le scelte apostoliche, cercando di superare così l'individualismo a vantaggio di una dimensione più comunitaria del corpo apostolico della Compagnia. Discernimento che naturalmente non va separato dall'obbedienza, ma la completa. La Compagnia di Gesù deve essere "un corpo per lo Spirito", a disposizione dello Spirito per la missione.

Ma nel governo di Arrupe vi sono anche moltissime decisioni concrete di grande importanza e lunga portata. Quando se ne vede la serie e si pensa al fatto che il suo generalato si stava svolgendo in condizioni spesso assai difficili di tensioni all'interno e all'esterno della Compagnia, non si può non restare impressionati dalle dimensioni dell'opera compiuta.

Per fare solo qualche esempio, nel capitolo sull'Africa si ricorda la profonda riorganizzazione della presenza gesuitica nel Continente, con la fondazione della nuova Assistenza d'Africa, e con la fondazione dell'Hekima College di Nairobi per la formazione teologica dei giovani gesuiti africani in ambiente africano. E' anche questo un modo di tradurre in pratica l'attenzione che Arrupe dedica alla "inculturazione" del messaggio evangelico, al suo inserimento nel contesto vivo delle diverse culture.

Non dimentichiamo che la stessa parola "inculturazione", oggi così frequentemente usata nella Chiesa, sembra essere stata proprio coniata da Arrupe stesso o almeno usata autorevolmente da lui per primo.

Ma soprattutto mi sembra significativo ricordare la fonda-



zione del Jesuit Refugee Service (JRS). E' una decisione particolarmente espressiva del modo di governare di Arrupe. Siamo alla fine del 1979 e nel 1980, quindi in un momento altamente critico per la vita della Compagnia di Gesù e per Arrupe perso-

nalmente. In certo senso è il tempo peggiore della crisi, le defezioni sono numerose. Ma Arrupe vede una necessità urgente e drammatica - la tragedia dei boat people che fuggono dal Vietnam e scompaiono in gran parte nelle acque del mare scuote la coscienza del mondo - e allora lancia un messaggio, chiedendo a tutti i gesuiti di esaminarsi su quello che stanno facendo e che possono fare per rispondere all'emergenza dei profughi e dei rifugiati.

E' un messaggio che si dimostrerà fecondo, perché darà origine a forme di impegno originali e durature in collaborazione con molte altre forze di buona volontà nella Chiesa e fuori di essa.

Per noi il JRS rimane un lascito simbolico importante del suo modo di governare. Arrupe diceva chiaramente e coraggiosamente ai gesuiti - che pure sentivano tutta la loro povertà di forze - che guardare non tanto ai nostri problemi, ma a chi veramente soffriva la necessità più estrema, e rispondere generosamente non avrebbe potuto che fare del bene anche alla stessa Compagnia di Gesù.

Ma c'è anche il problema specifico dei rapporti fra il governo della Compagnia da parte del Padre Arrupe e la Santa Sede. Non lo possiamo evitare. E' un aspetto troppo evidente del generalato di Arrupe, ed infatti è narrato e descritto ampiamente e con molti particolari in diversi articoli del volume. In alcuni di essi le vicende sembrano narrate "minuto per minuto".

Naturalmente non lo tratteremo qui in modo approfondito, ci limitiamo quindi ad alcune osservazioni e considerazioni. Certamente c'è un aspetto di difficoltà di comunicazione dovuta alle diverse personalità di Paolo VI e di Padre Arrupe. Nella Introduzione del prof.

La Bella questa difficoltà è tratteggiata con una esemplificazione efficace: "Quando lo riceveva in udienza - ha osservato un testimone privilegiato delle vicende di quegli anni - Paolo VI 'iniziava a lodare le molte e alte imprese della Compagnia, per meglio concentrare poi, *in cauda*, il veleno di un grave ammonimento sugli eccessi di questo o quel padre peruviano o filippino. E il Generale basco rientrava a Borgo Santo Spirito traboccante di gioia: 'Il Santo Padre ha lodato la nostra azione in undici punti. Non esprime riserve che sul dodicesimo!'.

Così si approfondisce il malinteso'. La responsabilità di Arrupe - continua la Bella - è di non aver frequentato assiduamente, come forse il ruolo gli imponeva, la terza loggia e gli uffici della Segreteria di Stato, di non aver compreso sino a che punto era salita la temperatura del conflitto con la Santa Sede" (p.36). E' un fatto che fra queste due grandissime figure spirituali e storiche della Chiesa del Concilio e del postconcilio - Paolo VI e Arrupe -, figure che ammiriamo ed amiamo

ambidue, si riscontra una difficoltà di comunicazione e di intesa, indipendentemente dalle intenzioni e dalle virtù di ognuna delle due. Bisogna prenderne atto.

C'è naturalmente da tener conto dell'oggettiva complessità della situazione in cui si trovavano la Chiesa e la Compagnia di Gesù, e della conseguente difficoltà di individuare i rimedi, che a volte da parte dei critici di Arrupe venivano ridotti troppo semplicemente alla fedeltà alla disciplina e alla tradizione. Ma certamente c'è un serio deficit sistematico di comunicazione serena e di compren-

particolare assistenti e consiglieri - è ancora da approfondire. Nella Introduzione il prof. La Bella lo osserva con molta concisione, ma con acutezza: "Il rapporto fra Arrupe e i suoi consiglieri e l'influsso di questi nella vita ordinaria dell'ordine e nei rapporti con il Vaticano, è qualcosa che l'indagine storica dovrà in futuro ancora illuminare" (p.36). In effetti, nella lettura dei pur ricchissimi contributi del volume, Arrupe appare descritto un po' "da solo", mentre probabilmente il peso dei suoi collaboratori più stretti nel governo - sia nel positivo sia nei limiti - dovrà essere messo meglio in risalto.

Ma, per quanto riguarda la figura di Arrupe e il modo in cui egli vive questa situazione di tensione con la Santa Sede, l'opera mette bene in risalto che egli la vive sempre con una disposizione spirituale degna di altissimo apprezzamento. Umiltà, amore alla Chiesa e al Papa, desiderio profondo di essere fedele all'obbedienza della Compagnia al Papa, prontezza nell'accettare i richiami (una volta compresi), sono i suoi atteggiamenti profondi e permanenti.

L'articolo di Alvarez Bolado sulla 32a Congregazione Generale mi sembra molto efficace. Si descrive con realismo e accuratezza la vicenda quasi drammatica della tensione con la Santa Sede nel corso della Congregazione. Ma la figura di Arrupe risalta alla fine come quella di un grande leader spirituale, che proprio con il suo esempio e la sua ispirazione guida la Congregazione ad accogliere i richiami del Papa e a trovare così la strada giusta per concludere il suo lavoro. Vorrei dire che la sua virtù probabilmente compensa in gran parte gli errori di mancanza di comprensione e di prospettiva. Evita conflitti e fratture assai più gravi e rischiosi e riesce almeno in parte a sanarli.

Credo che siano proprio in particolare questa sua virtù e questo grandissimo amore alla Chiesa e alla Compagnia a conservargli comunque una grande autorità spirituale e morale nella Compagnia di Gesù e nella vita religiosa della Chiesa, autorità che continua a permettergli di svolgere un'opera molto feconda fino alla fine del suo governo attivo nonostante le difficoltà.

Per concludere, mi pare che nella lettura della figura del Padre Arrupe troviamo un intrecciarsi inscindibile della figura del Generale e dell'uomo di Dio. Non si può capire e valutare il suo ministero come Superiore, senza entrare nella sua personalità spirituale, nel suo modo di vivere e di pregare, di rispondere alla missione ricevuta da Dio.



Il Card. Carlo Maria Martini, S.J. visita Padre Arrupe, S.J.

sione reciproca, su cui si inserisce e cresce un clima di diffidenza, di moltiplicazione dei malintesi, di accuse a cui non si riesce a dare risposta convincente. Questo è indubbiamente un limite del governo nel tempo del generalato di Arrupe. Senza voler qui addossare responsabilità o colpe all'una o all'altra parte, è un fatto che un buon governo della Compagnia di Gesù deve necessariamente curare una buona comunicazione e un buon rapporto con la Santa Sede e personalmente con il Papa. Questo fa parte dei suoi compiti.

Quanto questo limite sia dipeso personalmente da Arrupe, quanto sia da condividere con altri - in

E il volume che presentiamo ci dà moltissimi spunti per scoprire e approfondire questo intreccio.

E ci dà anche giustamente un aiuto - discreto ma chiaro - per non dimenticare che la vita di Arrupe continua per 10 anni oltre il suo governo attivo. Un periodo importante per una visione spirituale completa della vicenda di quest'uomo di Dio. Un periodo di partecipazione alla croce senza alcuna ambiguità, nel silenzio e nell'umiltà.

Anche per questo credo giusto concludere queste riflessioni riascoltando insieme la preghiera scritta dal Padre Arrupe come nuova formula di consacrazione della Compagnia al Sacro Cuore:

"Eterno Padre, mentre Ignazio pregava nella chiesetta della Storta, tu volesti con una grazia singolare esaudire la richiesta che egli ti rivolgeva da tempo per intercessione della Vergine Maria, di 'essere posto con il tuo Figlio'. Tu l'assicurasti del tuo sostegno dicendogli: 'Io sarò con voi'. Tu chiedesti a Gesù che portava la sua croce di prenderlo come servo, ciò che egli fece volgendosi verso Ignazio con queste parole indimenticabili: 'Io voglio che tu ci serva'.

Noi, i successori di quel manipolo di uomini che furono i primi 'compagni di Gesù', esprimiamo a nostra volta la stessa preghiera, chiedendo di essere posti con il tuo Figlio, e di servire 'sotto il vessillo della Croce', dove Gesù è inchiodato per obbedienza, con il costato trafitto e il cuore aperto in segno del suo amore per te e per tutta l'umanità....

Davanti alla Croce dove Gesù ci dona i tesori del suo cuore aperto, noi diciamo, per mezzo di lui e in lui, dal profondo del nostro essere: 'Prendi o Signore e accetta tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto e tutta la mia volontà.

Tutto ciò che ho e possiedo, Tu me l'hai dato: a Te, Signore, io lo ridono. Tutto è tuo, disponi di esso a tuo pieno gradimento.

Dammi il tuo amore e la tua grazia: ché questa mi basta"

Lettera del Padre Generale a tutti i gesuiti nel decimo anniversario della morte del P. Pedro Arrupe

Cari Padri e Fratelli, la pace di Cristo.

Dieci anni fa', la vigilia della festa dei Santi Martiri giapponesi, il Signore della Vigna chiamava a sé il suo compagno di strada, Padre Pedro Arrupe. Con questa lettera intendo commemorare brevemente la sua vita e la sua morte apostoliche e invitare ciascuno a rendere grazie celebrando l'Eucaristia del Signore, se possibile il 6 febbraio e in comunità.

Più di cinquant'anni di una traboccante attività missionaria spinto dallo Spirito. Più di dieci anni di passività sempre più completa, sopportata anche quella, da apostolo, nello stesso Spirito. Come ogni altro testimone profetico, Padre Arrupe



Elezione di Padre Kolvenbach S.J., 13-09-1983, abbraccio con Padre Arrupe, S.J.

fu segno di contraddizione, incompreso o mal compreso, nella Compagnia e fuori di essa.

La sua parola così franca e così vera non lasciava certo nessuno indifferente, soprattutto quando parlava dello Spirito che rinnova la Chiesa e che opera anche, a favore della Chiesa, il rinnovamento della vita consacrata e quello della Compagnia.

Non ha esitato, specialmente come superiore generale, a inviare su tutte le strade i suoi amici nel Signore. Per annunciare, in parole e opere, la promozione di una giustizia che vive la pienezza del vangelo per e con i poveri.

Per inculturare questo vangelo e perché la nostra missione si aprisse a un incontro autentico con uomini e donne di buona volontà, in tutte le culture e in tutte le religioni, senza escludere coloro che non credono. E per fronteggiare il dramma dei più poveri tra i poveri. Come non ricordare il suo pressante appello per i rifugiati e i profughi in un mondo sempre più inospitale?

Per noi e con noi, Padre Arrupe scrutava i segni del Regno e della sua venuta tra noi. Sapeva come è difficile profetizzare, specialmente, come dice un proverbio cinese, quando si tratta del futuro. Ma si lasciava pervadere dall'avvenire della Chiesa, da quello della vita consacrata, da quello soprattutto della Compagnia di Gesù. Rivolgendosi all'Unione dei Superiori generali alla fine del 1974, profetizzava un avvenire che trova eco senza difficoltà nel nostro incontro del settembre scorso a Loyola:

Non c'è dubbio che il servizio che dobbiamo rendere alla Chiesa e agli uomini del nostro tempo è un elemento essenziale e una garanzia della nostra sopravvivenza. Ciò che diventa inutile perde la sua ragione di esistere.

Questo desiderio di servire deve spingerci a studiare a fondo il carisma proprio del fondatore e le sue intenzioni, allo scopo di scoprirne la migliore applicazione nelle circostanze attuali e future.

Non ci si deve preoccupare né dell'aspetto conflittuale né dell'opposizione che possono venire da dove meno ce l'aspettiamo, perché lo Spirito segue vie difficilmente comprensibili da chi non lo possiede o non

sa riconoscere il carisma fondamentale o religioso applicato alle circostanze attuali. D'altra parte, ogni adattamento o riforma deve esser realizzata da persone di grande statura spirituale, che possiedano un vero spirito soprannaturale: questo presuppone un grande zelo per la gloria di Dio e il servizio della Chiesa, umiltà, obbedienza e profonda comprensione del vangelo. Se abbiamo gente con tale spirito e se siamo capaci di offrire alla Chiesa e all'umanità un servizio concreto, non devono spaventarci le difficoltà, esse, al contrario, mostrano che siamo sulla buona strada.

È così che Padre Arrupe vedeva e viveva il nostro futuro, sia durante i suoi anni di attività missionaria che nel corso dei lunghi anni di malattia quando, con tanti altri compagni gesuiti, continuava la sua missione pregando e soffrendo per la Chiesa e per la Compagnia. Sentendosi "messo col Figlio", portando la croce, ha potuto assumere il peso delle sue responsabilità e affrontare le sfide del nostro tempo. Lo ricordava egli stesso nella sua ultima omelia, al santuario della Storta, aggiungendo:

Senza dubbio sono passato attraverso molte difficoltà, piccole e grandi, ma sempre aiutato dal conforto di Dio. Questo Dio nelle cui mani mi sento ora più che mai, questo Dio che ha preso possesso di me.

Condividendo così la convinzione di sant'Ignazio: nella salute o nella malattia, in una vita lunga o breve, la missione per la gloria di Dio non cessa di compiersi.

Quando, la sera del 5 febbraio 1991, il Fratel Bandera ci avvertì che il Signore aveva chiamato a sé il suo servo fedele, intonammo spontaneamente un canto di azione di grazie. Che la nostra Eucaristia del 6 febbraio prossimo esprima il nostro fervente ringraziamento al Padre per la vita di Padre Pedro Arrupe e per la visione ignaziana che lo animò.

E a partire di là, "rifletterò su me stesso considerando...ciò che da parte mia devo offrire e dare alla Sua divina Maestà." (ES 234)

Vostro aff.mo in Cristo

*Peter-Hans Kolvenbach, S.J.
Superiore Generale*

Roma, 18 gennaio 2001.

Biografia di P. Pedro Arrupe

1907, 14 novembre. Nasce a Bilbao, Vizcaya,

Spagna. I suoi genitori sono Marcelino Arrupe (architetto) e Dolores Gondra, originari di Munguía (Vizcaya), località nei pressi di Bilbao. Il giorno dopo la nascita riceve il battesimo nella Basilica di Santiago.

1914, 1 ottobre. Inizia la scuola media nel Collegio degli Scolopi, a Bilbao.

1918, 29 marzo. Entra nella Congregazione mariana di Santo Stanislao Kostka, a Bilbao.

1923-27. Studia medicina a Madrid. Come membro delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli visita i suburbi, assistendo poveri, ammalati e persone bisognose. Da questa esperienza riceve un impatto personale, che lo porta a rinunciare ad alcuni piaceri e capricci giovanili precedenti.

1926. Muore il padre. Poco dopo, fa un viaggio a Lourdes con le sue sorelle, dove assiste a più di una guarigione miracolosa, partecipando, successivamente, come studente di medicina, al processo di constatazione di alcune di esse. Dirà in seguito: «Sentii così vicino Dio con i suoi miracoli, che mi trascinò dietro di sé».

1925, 25 gennaio. Entra nella Compagnia di Gesù a Loyola.

1929-31. Realizza studi umanistici (iuniorato) a Loyola.

1931-32. Studia filosofia a Oña, Burgos (Spagna) e, poco dopo, a Marneffe (Belgio), in seguito allo scioglimento della Compagnia di Gesù in Spagna.

1933-36. Studia teologia a Valkenburg Ignatiuskolleg (Olanda), con i gesuiti tedeschi.

1936, 30 luglio. Riceve l'ordinazione sacerdotale a Marneffe (Belgio), insieme a 40 compagni della sua provincia gesuitica d'origine.

1936-37. Completa gli studi di teologia al St. Mary's College, St. Mary's, Kansas.

1937-38. Realizza l'ultimo anno di probazione a Cleveland, Ohio.

1938, 7 giugno. Riceve la destinazione in Giappone, chiesta con insistenza al padre generale.

1938, 30 settembre. S'imbarca a Seattle, Stati Uniti, per il Giappone.

1938, 15 ottobre. Giunge a Yokohama, Giappone.

1938-39. Studia lingua e cultura giapponese a Nagatsuka, Hiroshima.

1939-40. Inizia la sua attività missionaria allo Jochi Catholic Settlement, Tokio.

1940. Durante qualche mese è parroco supplente a Yamaguchi, luogo evangelizzato da san Francesco Saverio.

1941, 8 novembre. All'ingresso del Giappone in guerra, essendo straniero, è arrestato e interrogato dalla polizia per sospetto spionaggio. Il 12 gennaio del 1942 è rimesso in libertà.

1942, 9 marzo. È nominato maestro di novizi, a Nagatsuka, Hiroshima.

1942, 13 marzo. È nominato vice-rettore della casa del noviziato teologato, a Nagatsuka.

1943, 2 febbraio. Emette la professione solenne nella Compagnia di Gesù.

1946, 6 agosto. Esplosione della bomba atomica ad Hiroshima. Organizza un ospedale d'emergenza nello stesso noviziato, assistendo all'incirca 200 persone con i mezzi di cura più elementari. A partire da



questa esperienza, alla quale si sarebbe poi riferito come «Quel 6 agosto», scrisse il suo libro *Io vissi la bomba atomica*.

Pedro Arrupe, S.J.-1966:
viaggio in India.

1954, 22 marzo. È nominato terzo viceprovinciale del Giappone (1954-58).

1958, 10 ottobre. È nominato primo provinciale del Giappone (1958-1965). Già prima, e ora maggiormente, fa più volte il giro del mondo per conquistare gesuiti e raccogliere fondi per la missione. La provincia, dichiarata internazionale dal generale del momento, J. B. Janssens, arriva a contare, mentre è provinciale Arrupe, 300 gesuiti provenienti da 30 nazioni.

1965, marzo-maggio. Su designazione del vicario generale, John L. Swain, fa parte della commissione preparatoria della 31ª Congregazione Generale.

1965, 7 maggio. Inizia la 31ª Congregazione Generale.

1965, 22 maggio. È eletto 28° preposito generale della Compagnia di Gesù.

1965, 15 luglio. Termina la prima fase della 31ª Congregazione Generale.

1965, ottobre-dicembre. Partecipa alla quarta sessione del Concilio Vaticano II, intervenendo personalmente sull'ateismo e l'attività missionaria della chiesa.

1965 dicembre-gennaio 1966. Realizza il suo primo viaggio come generale al di fuori dell'Italia: Medio Oriente (Beirut, Bagdad., Damasco) e alcuni paesi dell'Africa. A questo viaggio seguiranno molti altri.

1966, 8 settembre. Inizia la seconda fase della 31ª Congregazione Generale.

1966, 17 novembre. Termina la 31ª Congregazione Generale.

1967, 27 giugno. È eletto presidente dell'Unione dei Superiori Generali, con successive rielezioni nel 1970, 1973, 1976, 1979.

1967, 9 ottobre. Partecipa all'Assemblea del Sinodo dei Vescovi, eletto dall'Unioné dei Superiori Generali (replica nel 1969, 1971,



1974, 1977 e 1980), con interventi personali in tutte le assemblee.

1968, agosto. Partecipa alla 2ª Conferenza Generale del Consiglio episcopale latinoamericano e dei Caraibi (CELAM) a Medellín (Colombia).

1968-73. Su nomina del papa, diviene membro della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari.

1970, 27 settembre-10 ottobre. Si celebra la 65ª Congregazione dei Procuratori.

1973, 8 settembre. Convoca la 32ª Congregazione Generale.

1974, 1 dicembre-7 marzo 1975. Si celebra la 32ª Congregazione Generale.

Dal 1975 sino al momento della morte. Su nomina del papa, diviene membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, confermato poi per un secondo quinquennio.

1978, 27 settembre-10 ottobre. Si celebra la 66ª Congregazione dei Procuratori.

1979, gennaio. Partecipa alla 3ª Conferenza Generale del Consiglio episcopale latinoamericano e dei Caraibi (CELAM) a Puebla, Messico.

1980, 14 novembre. Stabilisce ufficialmente il Servizio della Compagnia per i Rifugiati. (ORS).

1980, primo trimestre. Con voto previo favorevole degli assistenti generali e di quasi tutti i provinciali, come esige il diritto della Compagnia, decide di presentare alla Congregazione Generale la sua rinuncia alla carica di preposito generale, per l'età avanzata e le conseguenze della stessa; ma il papa Giovanni Paolo II gli chiede, per il momento, di mantenere ancora l'incarico.



1981, 7 agosto. Soffre una grave trombosi cerebrale, all'arrivo a Roma da un viaggio nelle Filippine e in Thailandia. Come conseguenza di ciò, perde sensibilmente la capacità di comunicare e la mobilità del lato destro. È portato d'urgenza all'ospedale «Salvator Mundi» di Roma.

1981 29 agosto. Riceve in ospedale la visita del cardinale segretario di stato, Agostino Gasatoli, latore di una lettera consolatrice del papa, redatta personalmente da lui nell'originale polacco.

La carta gli viene letta, su richiesta del cardinale, dal padre Vincent T. O'Keefe, vicario generale in quel momento, in presenza anche del fratello Rafael Bander, suo infermiere.

1981, 5 settembre. È trasferito nell'infermeria della curia della Compagnia a Roma, dove trascorre il resto della sua vita in condizioni di salute assai precarie.

1981, 6 ottobre. Riceve nuovamente la visita del cardinal Casaroli, che gli legge, in presenza soltanto del suo infermiere, una lettera autografa del papa, che gli comunica la nomina del padre Paolo Dezza come delegato pontificio per la Compagnia con poteri di generale, sino al momento in cui potrà essere convocata la successiva Congregazione Generale. Egli conserva solamente il titolo.

1982, 8 dicembre. Si convoca la 33ª Congregazione Generale.

1983, 3 settembre. La Congregazione Generale accetta la sua rinuncia all'incarico di preposito generale. Aveva

servito con questo incarico durante 18 anni e quattro mesi: i primi 16 in piena attività e gli ultimi 2 nel silenzio e nella preghiera, con l'offerta silenziosa della sua vita al Signore e con l'esempio eloquente per quanti l'avevano conosciuto.

1983, 13 settembre. È eletto quale suo successore il padre Peter-Hans Kolvenbach.

1985, novembre. Si aggrava notevolmente ed entra in uno stato permanente di scarsa coscienza e comunicazione con il contesto, stato che si accentua progressivamente.

1991, ultimi giorni di gennaio. Entra in una situazione di estrema gravità; durante questa, riceve la visita del papa Giovanni Paolo II, che gli impartisce la sua benedizione.

1991, 5 febbraio. Alle 19.45, muore piamente, circondato da alcuni membri della comunità della Curia, alla presenza del padre generale. Nei giorni seguenti, molte persone, gesuiti, religiose, alcuni cardinali e vescovi, autorità italiane e politici insigni sfilano per pregare davanti al suo cadavere, esposto nella chiesa della Curia.

1991, 9 febbraio. Messa delle esequie *corpore insepulto* nella Chiesa del Gesù, a Roma, piena di folla, presieduta, come vuole la tradizione, dal maestro generale dell'Ordine dei Predicatori, e concelebrata da circa 300 sacerdoti, per la maggior parte gesuiti.

Pronuncia l'omelia il padre generale Peter-Hans Kolvenbach.

Vi assiste, quale delegato personale del papa, il cardinale Eduardo Martínez Somalo, titolare della Chiesa del Gesù, che saluta il cadavere con un vivo elogio del defunto e recita il responsorio finale. Quindi, si procede con la sepoltura nella cappella della Compagnia nel cimitero romano del Campo Verano.

1997, 14 novembre. Celebrazione della traslazione dei suoi resti mortali nella Chiesa del Gesù, a Roma, dove attualmente riposa. Il suo ricordo è tuttora vivo e presente nella compagnia di Gesù e in ambiti vicini ad essa.

Il suo successore Padre Peter-Hans Kolvenbach, rievoca spesso la sua figura e i suoi orientamenti. All'incirca un centinaio di comunità, case di formazione, centri di spiritualità e case di esercizi, centri pastorali e culturali, centri sociali, sparsi per il mondo, portano il suo nome.

La Chiesa cattolica e la politica internazionale della Santa Sede

Franco Imoda
S.J.
Presidente
Fondazione
La Gregoriana

Roberto Papini
Università
LUMSA
Segretario
Generale
dell'Istituto
Internazionale
Jacques Maritain

Un Corso per Diplomatici dei Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente

(Roma, Torino, 7 - 27 maggio 2007)

È possibile evitare lo "scontro di civiltà"? La violenza è insita nelle religioni o le religioni vengono troppo spesso strumentalizzate negli scontri geopolitici tradizionali in modo di teologizzare i conflitti e, rendendoli "religiosi" li assolutizziamo senza alcuna possibilità di mediazione? Come diceva il grande intellettuale palestinese Edward Saïd, recentemente scomparso: oggi non siamo di fronte ad un conflitto di civiltà ma ad un "conflitto d'ignoranza".

Convinti della tentazione permanente di stravolgimento della realtà (soprattutto in questo inizio di secolo), la Fondazione La Gregoriana (Roma) e l'Istituto Internazionale Jacques Maritain (Roma), in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana (Roma), l'Università Georgetown (Washington D.C.), la Libera Università Maria S.S. Assunta, (Roma) e l'Università Saint Joseph (Beirut), il 6 - 27 giugno 2007 hanno organizzato un Corso per Diplomatici dei Paesi del Mediterraneo e del

Medio Oriente sul tema "La Chiesa cattolica e la politica internazionale della Santa Sede". Ad esso hanno partecipato diplomatici provenienti da 16 paesi: Repubblica di Algeria, Repubblica di Albania, Regno dell'Arabia Saudita, Regno del Bahrain, Repubblica Araba d'Egitto, Federazione Emirati Arabi Uniti, Regno Hascemita di Giordania, Regno del Kuwait, Repubblica Islamica dell'Iran, Repubblica dell'Iraq, Repubblica del Libano, Gran Giamahiria Araba, Libica, Popolare Socialista, Regno del Marocco, Repubblica del Montenegro, Repubblica Araba della Siria, Repubblica della Turchia, oltre a un rappresentante della Lega degli Stati Arabi e due rappresentanti della Lega delle Università Islamiche, per un totale di 20 corsisti. Il Corso si è svolto a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana dal 7 al 20 maggio e a Torino, presso la Fondazione CRT dal 21 al 27 maggio u.s.

Il Corso si è sviluppato in sessioni di lavoro con lezioni frontali o seminari svolte la mattina, guidate da

esponenti della Santa Sede, da docenti provenienti dalle istituzioni organizzatrici, e di altri organismi, mentre nel pomeriggio i partecipanti sono stati accompagnati presso diverse istituzioni ecclesiali o culturali (Segreteria di Stato, Pontificia Accademia diplomatica, visita della Roma cristiana, ecc.) con lo scopo di contribuire alla loro conoscenza della Chiesa. Con il soggiorno torinese, in particolare con la visita al Cottolengo, alla Scuola Professionale salesiana di Valdocco e all'Arsenale di E. Olivero si è inteso mostrare come la Chiesa svolge nella pratica opere di misericordia a servizio dei fratelli più bisognosi.

Il Corso, organizzato dalle nostre istituzioni, ha ricevuto un forte appoggio dalla Santa Sede: le relazioni della sessione inaugurale sono state tenute dal Segretario di Stato, S.E.Rev.ma Card. Tarcisio Bertone e dal Presidente del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, S.E.Rev.ma Card. Renato Raffaele Martino.

Anche il Ministero degli Affari Esteri italiano ha sostenuto l'iniziativa, coinvolgendo gli Ambasciatori italiani che, specie nel caso dei paesi con cui la Santa Sede non intrattiene relazioni diplomatiche, hanno trasmesso gli inviti ai Ministeri degli Esteri dei paesi dell'area. Il Ministero degli Affari Esteri ha ricevuto inoltre, alla Farnesina, i partecipanti al Corso cui il Direttore Generale per i paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, il Ministro Plen. Cesare Maria Ragaglini, ha esposto la posizione dell'Italia sulla situazione in quella regione.

Cinquantacinque docenti del Corso hanno tenuto le relazioni del programma, seguite da discussioni ampie e libere. Tra essi l'islamologo gesuita Samir Khalil Samir; il P. Federico Lombardi, S.J., direttore dell'Ufficio stampa del Vaticano; lo specialista in ebraismo, David Maria Jaeger; il cardinale Jean-Louis Tauran, già incaricato alla Segreteria di Stato per le relazioni con gli Stati; il presidente dell'Istituto per le Opere di Religione, Angelo Caloia; il Prof. Pasquale Ferrara, portaparola del Ministro degli Affari Esteri italiano; l'economista Mario Deaglio; il politologo Luigi Bonanate; lo specialista in Chiese orientali e società islamiche, Andrea Pacini.

Tutto ciò è stato possibile, grazie al lavoro di un anno di un'équipe diretta dal Prof. P. Franco Imoda S.J., Presidente della Fondazione La Gregoriana e dal Prof. Roberto Papini, docente alla LUMSA e Segretario Generale dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain, ed ai contributi concessi da diversi enti pubblici e privati tra cui vanno segnalati in particolare la Georgetown University, la Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, la Compagnia San Paolo di Torino, la Fondazione tedesca Misereor, la Fondazione Remo Orseri, la Fondazione Europea Dragan, Provincia di Torino e Regione Piemonte.

I RISULTATI

È difficile individuare, senza il necessario distacco tutti i risultati di una tale iniziativa. Per ora è sufficiente dire che tutti i corsisti hanno espresso una soddisfazione generale per questa full immersion in un'altra cultura e in un'altra religione (e passerà un pò di tempo per elaborare le sensazioni e memorizzare le conoscenze suscitate dal Corso). Di primo acchito si possono però registrare le seguenti osservazioni:

1) Ai diplomatici (tutti mussulmani tranne un ortodosso) partecipanti al Corso è stato presentato il quadro istituzionale della Chiesa ed essi hanno compreso le finalità principali inerenti alla sua missione: in sintesi la promozione della giustizia, il rispetto della persona e dunque dei diritti umani (in particolare il diritto alla vita e alla libertà religiosa) e il conseguimento del bene comune universale, cioè, innanzitutto, una convivenza pacifica basata sulla reciproca conoscenza e sul reciproco rispetto. Quest'azione si esplica a livello della Chiesa universale e delle Chiese particolari, nelle società civili e nei rapporti con gli Stati e con gli organismi internazionali, ciò che costituisce un fattore importante di stabilità "politica" e di ispirazione etica nel nostro mondo globale. Hanno compreso che quest'azione non viene svolta per proselitismo ma innanzitutto perché insita nella missione stessa della Chiesa, in particolare dopo il Concilio Vaticano II (con la nuova autocomprensione del ruolo della Chiesa nel mondo).

2) Da una migliore comprensione della Chiesa e del suo messaggio, i corsisti hanno percepito quanto la strada del dialogo sia necessaria e praticabile perché ciò che divide le società cristiane (o post-cristiane) da quelle a prevalenza mussulmana sono, il più delle volte, malintesi, mentre i fondamenti delle



Relatore d'eccezione S. Em. Rev.ma il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato.

I relatori di una delle sessioni: S.Em. Rev.ma il Cardinale Renato Raffaele Martino, Presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace; il P. Franco Imoda, s.j., Presidente Fondazione La Gregoriana; il Prof. Roberto Papini, Segretario Generale dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain.

Il Senatore a vita Emilio Colombo; il Sen. Giuseppe Vedovato e la consorte la Signora Maria Luisa.



due religioni hanno molti più elementi comuni rispetto a quelli che le dividono. Di qui la conferma che la teoria dello scontro di civiltà è fuorviante e che per essere superata abbisogna di un impegno svolto in profondità e con continuità. E in questa prospettiva le religioni hanno una missione insostituibile. I diplomatici hanno meglio compreso, in questo contesto, il loro ruolo di promozione di intese tra i popoli e di mediazione nelle situazioni conflittuali e, quindi, il loro ruolo di operatori di pace. Vorrei riportare a questo proposito la lettera indirizzata da un diplomatico algerino musulmano che scrive: "Il Corso cui ho partecipato ha costituito una visione nuova e concreta dell'ideale religioso di cui io sono un profondo seguace ... Questa comprensione di un ideale religioso votato profondamente all'amore, alla pace,

alla difesa dei diritti umani e alla carità mi conforta nell'idea che la Fede nella diversità abramitica è indispensabile per la pace nel mondo" (datata 30 maggio 2007).

IL FOLLOW UP

Essendo le relazioni presentate al Corso di livello, è stato chiesto agli enti organizzatori di pubblicare una raccolta degli Atti da inviare poi ai partecipanti e ai Ministeri degli Esteri dei vari paesi interessati allo scopo di diffonderli nel modo migliore. Intanto si è suggerito di preparare un breve rapporto sull'esito del Corso per gli Ambasciatori e per quanti interessati (organizzazioni internazionali pubbliche e private, ecc.).

Dalla riunione tenutasi al termine del Corso cui hanno preso parte i corsisti e gli organizzatori, sono scaturite indicazioni tese ad estendere il più possibile i benefici dell'iniziativa e a metterne in atto altre utili al dialogo interculturale ed interreligioso in genere e, in particolare, alla formazione dei diplomatici. Innanzitutto è stato suggerito di ripetere l'iniziativa. Si è anche ipotizzato un incontro tra diplomatici delle due sponde del Mediterraneo in cui vengano presentate sia la religione cristiana che quella musulmana da tenersi in un paese della riva sud del Mare nostrum (ad. esempio nella nuova Biblioteca di Alessandria d'Egitto); nel caso il Corso potrebbe anche estendersi a tutti i paesi del Mediterraneo. Tale iniziativa potrebbe essere di grande utilità anche per altre categorie come i giornalisti o gli editori, specialmente quelli che si rivolgono con le loro pubblicazioni ai giovani studenti.

In una lunga intervista alla Radio Vaticano il Card. Bertone ha definito "provvidenziale" tale iniziativa, perché eventi di tale tipo aiutano a superare le incom-

pressioni reciproche di mondi culturali geograficamente e religiosamente vicini ma politicamente divisi da lunghi retaggi d'incomprensione e da interessi odierni concreti la cui evidenza e pericolosità sono sotto gli occhi di tutti".



Foto di gruppo dello staff e alcuni dei partecipanti al corso.

Focus

Il Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda, S.J. accoglie S.E. il Dr. István Hiller nel suo studio.

Visita ufficiale del Ministro della Pubblica Istruzione e della cultura Ungherese alla Gregoriana

Il Rettore Magnifico della Gregoriana, P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., ha ricevuto il 28 settembre scorso, S.E. il Dr. István Hiller, Ministro della Pubblica Istruzione e della cultura con delega per gli

Il Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., accompagna S.E. il Dr. István Hiller in visita alla biblioteca della Gregoriana.



Affari Ecclesiastici. Facevano parte della delegazione da lui guidata, l'Ambasciatore dell'Ungheria presso la Santa Sede, S.E. il Dr. Gábor Erdödy; il Sottosegretario S.E. Katalin Bogyay; il Pastore András Csepregi, Direttore della Segreteria Generale per la Relazione con le Chiese; il Dr. Zoltán Varga, primo consigliere d'Ambasciata; il Dr. Miklós Matók, capufficio e l'interprete la Dr.ssa Ester De Martin.

Il ministro, in visita ufficiale in Vaticano ha incluso nel suo viaggio anche la visita in una università romana, che è stata appunto la Gregoriana.

Il ministro e la delegazione al suo seguito sono rimasti particolarmente impressionati della ricchezza unica della Biblioteca in generale e dei fondi speciali in particolare di cui è fornita, nonché dell'ispirazione ignaziana dell'Università.

Il P. Ghirlanda lo stesso giorno ha partecipato al pranzo ufficiale organizzato presso l'Istituto di cultura ungherese, durante il quale, alla presenza del Gran Cancelliere della Pontificia Università Gregoriana S. Em. Rev.ma il Card. Zenon Grocholewski, due importanti ex alunni della Gregoriana, Mons. Gabriele Giordano Caccia, Assessore degli Affari Generali della Segreteria di Stato e Mons. Pietro Parolin, Sottosegretario per i Rapporti con gli Stati, hanno ricevuto la Croce Media al Merito, della Repubblica di Ungheria, per aver contribuito nel corso delle loro attività professionali "in maniera determinante allo sviluppo delle relazioni tra la Repubblica ungherese e la Santa Sede".

Visita annuale della Gregorian University Foundation

Lunedì 22 ottobre ha avuto inizio, con una Messa celebrata dal Rettore Magnifico, P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., nella Cappella degli Studenti, l'annuale visita, di una settimana, dei benefattori americani della Gregorian University Foundation alla Gregoriana, al Pontificio Istituto Biblico e al Pontificio Istituto Orientale.

I temi trattati nella sessione accademica e nella tavola rotonda svoltasi nell'aula del senato della Gregoriana sono stati rispettivamente il dialogo interreligioso e i temi di maggior attualità e preoccupazione nell'odierna Chiesa Cattolica, con parti-

colare riferimento a quella statunitense.

Durante la loro settimana di permanenza a Roma i nostri graditi ospiti hanno potuto ulteriormente discutere ed approfondire alcuni dei suddetti temi, durante alcune colazioni e cene più o meno formali alle quali sono stati invitati alcuni dei Padri, Professori e studenti. A una di queste è stato gradito ospite Sua Eminenza il Cardinal William Joseph Levada, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. I nostri benefattori hanno partecipato ad un'udienza pontificia, ed incontrato il loro compatriota, S.Em. il neo Cardinale John Foley.

Elena Bartoli



Da destra a sinistra: Sig. Peter Mullen, Direttore del Consiglio d'Amministrazione della Gregorian University Foundation, Sua Em. il Cardinal Levada, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede e il Rev. Robert O'Toole, Presidente della GUF (Gregorian University Foundation).



Foto di gruppo dei benefattori americani.

“Freundekreis der Gregoriana” in visita all'Università

Dal 2 al 4 novembre 2007 si è svolto l'annuale incontro dei benefattori tedeschi dell'Università che quest'anno verteva sul tema: "La Cina – aspetti etici, economici, ecclesiali". Gli interessanti interventi al convegno sono stati: "Strategie politiche in Cina e nel mondo" (P. Martin Maier, S.J., capo-redattore della rivista "Stimmen der Zeit", Monaco), "Lo sviluppo economico in Cina: una sfida per la dottrina sociale della Chiesa" (P. Stephan Rothlin, S.J., professore di etica dell'economica a Pechino); "Cina e Germania come partner nel cambio globale" (Dott. Jörg Wuttke, rappresentante principale della BASF in Cina), "La situazione della Chiesa cattolica in Cina oggi" (P. Michael Hilbert, S.J., PUG).

Nel corso del loro soggiorno, inoltre, i benefattori hanno avuto la possibilità, molto apprezzata da entrambe le parti, di incontrare presso il Pontificio Collegio Germanico-Ungarico alcuni studenti di varie Facoltà della Gregoriana provenienti da diversi paesi.

Il P. Generale, Peter-Hans Kolvenbach, S.J., ha onorato il gruppo con una visita al pranzo, tenutosi nella Casa Scrittori presso la Curia Generalizia della Compagnia di Gesù. Infine, dopo la Santa Messa della domenica il P. Federico Lombardi, S.J., Direttore della Sala Stampa della Santa Sede e Direttore di Radio Vaticana e del Centro Televisivo Vaticano, ha parlato agli ospiti sul tema: "La Compagnia di Gesù alla vigilia della 35° Congregazione Generale e le grandi linee del pontificato di Benedetto XVI".

L'esito dell'incontro, l'interesse suscitato e gli apprezzamenti

*Il P. Federico Lombardi, S.J.
e il P. Wendelin Köster, S.J.*



Il P. Stephan Rothlin, S.J. (relatore), il P. Wendelin, S.J. Köster (moderatore) e S.E. Hans-Henning Horstmann, ambasciatore della Repubblica Federale della Germania presso la Santa Sede, con Mons. Dr. Eugen Kleindienst, Consigliere Ecclesiastico dell'ambasciata tedesca presso la Santa Sede.

manifestati dai benefattori sono di sicuro stimolo ed incoraggiamento all'inizio di questo nuovo anno accademico, in attesa del prossimo gradito appuntamento nel 2008 con la "Freundekreis der Gregoriana".

Hans Zollner, S.J.



Il gruppo dei benefattori tedeschi sulla terrazza della Curia della Compagnia di Gesù.



Il gruppo dei benefattori in visita al Collegio Germanico-Ungarico con il Rettore P. Franz Meures, S.J.

Concistoro

per la creazione di nuovi cardinali

La comunità universitaria della Gregoriana è veramente lieta di poter dire che il 24 novembre scorso Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo, il Santo Padre Benedetto XVI ha tenuto il Concistoro, nel quale, derogando di una unità al limite numerico stabilito dal Papa Paolo VI, confermato dal suo venerato Predecessore Giovanni Paolo II nella Costituzione Apostolica *Universi dominici gregis* (cfr n. 33), ha creato diciotto Cardinali. Tra i nuovi porporati alcuni ex alunni e un già Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana. Dedicheremo ai nuovi porporati un più ampio riscontro nel prossimo numero della nostra rivista. Ecco i loro nomi:

Già Rettore Magnifico

Rev. P. Urbano Navarrete, S.J.

Ha studiato Diritto Canonico dal 1954 al 1957. Professore dal 1958 al 1995, Decano della stessa Facoltà di Diritto Canonico dal 1974 al 1980, nominato Rettore Magnifico dal 1980 al 1986, e nuovamente Decano dal 1986 al 1995.

Ex Alunni

S.E.R. Mons. Leonardo Sandri

Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali. Ha studiato Diritto Canonico dal 1970 al 1973. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Latino Americano, e dal 1971 dell'Accademia Ecclesiastica.

S.E.R. Mons. Giovanni Lajolo

Presidente della Pontificia Commissione e del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. Ha Studiato Filosofia dal 1953 al 1955 e Teologia

dal 1955 al 1960. Ex alunno del Pontificio Seminario dei S.S. Ambrogio e Carlo "Lombardo".

S.E.R. Mons. Stanislaw Rylko

Presidente del Pontificio Consiglio dei Laici. Ha studiato Scienze Sociali dal 1972 al 1977. Ex alunno del Pontificio Collegio Polacco.

S.E.R. Mons. Raffaele Farina

Archivista e Bibliotecario di S.R.C. Ha studiato Storia Ecclesiastica dal 1958 al 1962. Ex alunno del Collegio Soc. Salesiana di San Giovanni Bosco.

S.E.R. Mons. Oswald Gracias

Arcivescovo di Bombay (India). Ha studiato Diritto Canonico dal 1980 al 1982. Ex Alunno del Collegio San Paolo Apostolo.

S.E.R. Mons. Francisco Robles Ortega

Arcivescovo di Monterrey (Messico). Ha studiato Teologia dal 1976 al 1978. Ex alunno del Pontificio Collegio Messicano.

S.E.R. Mons. Daniel N. DiNardo

Arcivescovo di Galveston-Houston (U.S.A.) Ha studiato Teologia dal 1972 al 1975. Ex alunno del Pontificio Collegio Americano del Nord.

S.E.R. Mons. Odilio Pedro Scherer

Arcivescovo di São Paulo (Brasile). Ha studiato Teologia dal 1982 al 1984. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Brasiliano.

S.E.R. Mons. Giovanni Coppa Nunzio Apostolico.

Ha studiato Lettere Latine dal 1952 al 1953.



Beati ex alunni

Lo scorso 28 ottobre il Santo Padre Benedetto XVI ha disposto la beatificazione di alcuni servi di Dio tra cui quattro ex alunni della Pontificia Università Gregoriana, religiosi trinitari martiri, membri del Collegio San Carlino alle Quattro Fontane:

il Beato Mariano di San Giuseppe (Mariano de San José, in saeculo Santiago Altolaguirre Altolaguirre), nato a Yurre (Biscaglia) nel 1857 e morto a Villanueva del Arzobispo (Jaén) nel 1936. È stato studente di filosofia e teologia dal 1874 al 1880.

il Beato Secondo di Santa Teresa (Segundo de Santa Teresa, in saeculo Segundo García Cabezas), nato a Barrios de Nistoso (León) nel 1891 e morto ad Andújar (Jaén) nel 1936. È stato studente di filosofia dal 1907 al 1910, conseguendo il titolo di dottore e di teologia tra il 1910 e il 1913.

il Beato Luigi di San Michele dei Santi (Luis de San Miguel de los Santos, in saeculo Luis de Erdoiza y Zamalloa, nato a Amore-

bieta (Biscaglia) nel 1891 e morto a Cuenca nel 1936. È stato studente di filosofia dal 1910 al 1913 e di teologia dal 1913 al 1917.

il Beato Giacomo di Gesù (Santiago de Jesús, in saeculo Santiago Arriaga y Arrién), nato a Libano de Arrieta (Biscaglia) nel 1903 e morto a Cuenca nel 1936. È stato studente di filosofia dal 1922 al 1924 e di teologia dal 1924 al 1928.



Nomine...

Nomine episcopali ex alumni dal dal 30 aprile al 30 settembre 2007

Il Santo Padre ha nominato:

Rev.do Mons. Alberto Silvani, Vescovo di Volterra (Italia). Ha studiato Teologia dal 1967 al 1971 e Lettere Latine dal 1967 al 1968. Ex alunno del Pontificio Seminario Francese.

S.E.R. Mons. Robert Harris, Vescovo di Saint John, New Brunswick (Canada). Ha studiato Diritto Canonico dal 1973 al 1975. Ex alunno del Pontificio Collegio Canadese.

Rev.do Bernard Ginoux, Vescovo di Montauban (Francia). Ha studiato Teologia dal 1982 al 1986. Ex alunno del Pontificio Seminario Francese.

S.E.R. Mons. Irineu Roque Scherer, Vescovo di Joinville (Brasile). Ha studiato Storia Ecclesiastica. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Brasiliano.

S.E.R. Mons. José Octavio Ruiz Arenas, Vice Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina. Ha studiato Teologia dal 1976 al 1989. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Latino Americano.

S.E.R. Mons. J. Michael Miller, C.S.B. Arcivescovo Coadiutore di Vancouver (Canada). Ha studiato Teologia dal 1974 al 1977. Ex alunno del Pontificio Collegio Canadese. Già Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

S.E.R. Mons. Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali. Ha studiato Diritto Canonico dal 1970 al 1973. Ex alunno dei Collegi Pontifici Pio Latino Americano e, dal 1971, dell'Accademia Ecclesiastica.

Rev.do Mons. Vito Rallo, Nunzio Apostolico in Burkina Faso e in Niger elevandolo in pari tempo alla sede titolare Vescovile di Alba, con dignità di Arcivescovo. Ha studiato Teologia dal 1975 al 1978. Ex alunno del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

Rev.do P. Domenico Cancan, F.A.M. Vescovo di Città di Castello (Italia). Ha studiato Teologia dal 1968 al 1975. Dal 1999 al 2005 Rettore del Santuario di Collevaleza è dal 2004 Superiore Generale dei "Figli dell'Amore Misericordioso".

Rev.do Francisco Cerro Chaves, Vescovo di Coria-Cáceres (Spagna). Ha studiato nell'Istituto di Spiritualità dal 1987 al 1989. Ex alunno del Pontificio Collegio Spagnolo.

Rev.do Venant Bacinoni, Vescovo di Bururi (Burundi). Ha studiato Teologia dal 1966 al 1979. Ex alunno del Collegio San Pietro Apostolo.

S.E.R. Mons. Raffaele Farina, S.D.B., Archivist e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa elevandolo in pari tempo alla dignità di Arcivescovo. Ha studiato Storia Ecclesiastica dal 1958 al 1962.

L'Em.mo Card. Jean-Louis Tauran, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Ha studiato Filosofia dal 1963 al 1965, Teologia dal 1966 al 1970, e diritto Canonico dal 1973 al 1975. Ex alunno del Pontificio Seminario Francese.

S.E.R. Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini (Italia). Ha studiato Teologia Dal 1971 al 1975. Assistente e poi Incaricato sempre nella Facoltà di Teologia dal 1975 al 1999.

Rev.do Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Milano (Italia) assegnandogli la sede titolare vescovile di Tullia. Ha studiato Teologia dal 1975 al 1979. Ex alunno del Pontificio Seminario Lombardo dei S.S. Ambrogio e Carlo.

Rev.do Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Noto (Italia). Ha studiato Filosofia dal 1972 al 1974 e Teologia dal 1974 al 198. Ex alunno dell'Almo Collegio Capranica.

Rev.do Franz-Josef Overbeck, Vescovo Ausiliare di Münster (Germania) assegnandogli la sede titolare vescovile di Matara di Numidia. Ha studiato Filosofia dal 1984 al 1985 e Teologia dal 1985 al 1990. Ex alunno del Pontificio Collegio Germanico Ungarico.

S.E.R. Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia (Italia). Ha studiato Teologia dal 1961 al 1965. Ex alunno del Pontificio Seminario Lombardo dei S.S. Ambrogio e Carlo.

S.E.R. Mons. Vicente Jimenénez Zamora, Vescovo di Santander (Spagna). Ha studiato Teologia dal 1966 al 1968. Ex alunno del Pontificio Collegio Spagnolo.

Rev.do P. Bernabé de Jesús Sagastume Lemus, O.F.M. Cap. Vescovo di Santa Rosa de Lima (Guatemala). Ha studiato Teologia dal 1989 al 1990. Ex alunno del Collegio Internazionale San Lorenzo da Brindisi.

S.E.R. Mons. Robert Joseph Bacher, Vescovo di Birmingham (U.S.A.). Ha studiato Teologia dal 1972 al 1976. Ex alunno del Pontificio Collegio Americano del Nord.

Rev.do Mons. Francesco Giovanni Brugnaro, Vescovo di Camerino-San Severino Marche (Italia). Ha studiato Filosofia dal 1982 al 1983 e Teologia dal 1981 al 1986. Ex alunno del Pontificio Seminario Lombardo dei S.S. Ambrogio e Carlo.

Nomine professori

Durante l'Anno Accademico 2006/2007 i seguenti Professori sono stati promossi a:

Professori Ordinari:

P. Damian Guillermo Astigueta, s.j., Diritto Canonico
Don Massimo Grilli, Facoltà di Teologia
P. Timothy Healy, s.j., Istituto di Psicologia
P. Yuiji Sugawara, s.j., Diritto Canonico

Professori Straordinari:

Don Antonio Nitrosa, Facoltà di Teologia
P. Alfredo Sampaio Costa, s.j., Istituto di Spiritualità
P. Johannes Ehrat, s.j., Facoltà di Scienze Sociali
P. Anton Witwer, s.j., Professori Straordinari dell'Istituto di Spiritualità
P. Hans Zollner, s.j., Istituto di Psicologia

Professori Incaricati Associati

Dr.ssa Donatella Abignente
Dr. Simone D'Agostino
Mons. Pasquale Iacobone
P. Filippo Lovison
P. Martin Morales, s.j.
Dr.ssa Maria Giovanna Muzj
P. Giovanni Sale, s.j.
Dr.ssa Lydia Salviucci
Don Fabrizio Pieri

I seguenti Professori sono diventati Professori Emeriti:

P. Franco Imoda, s.j.
P. Maurizio Costa, s.j.
Prof.ssa Alba Dini Martino
P. Luigi Mezzadri
S.E.R. Mons. Giuseppe Versaldi

Altre nomine

P. Sergio Bastianel, s.j.: Pro-Preside dell'Istituto di Studi su Religioni e Culture.

P. Timothy Healy, s.j.: Preside dell'Istituto di Psicologia per un altro triennio.

P. Michael Hilbert, s.j.: Decano per la Facoltà di Diritto Canonico per un altro triennio.

P. Josip Jelenic, s.j.: Decano della Facoltà di Scienze Sociali per un altro triennio.

P. Jacob Srampickal, s.j.: Direttore del Centro Interdisciplinare sulla Comunicazione Sociale per un altro triennio e Consulatore del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali per un quinquennio.

P. Mihály Szentmártoni, s.j.: Preside dell'Istituto di Spiritualità per un altro triennio.

P. Sandro Barlone, s.j.: Responsabile della Cappellania per un triennio

P. Martín María Morales, s.j.: Direttore dell'Archivio dell'Università.

Dr. Stefano Rizzo: Direttore del Personale.

Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato:

P. Marcel Chappin, S.J. Vice Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano.

Tesi di Dottorato

A cura della
Segreteria
Accademica

LISTA DELLE TESI DIFESE DAL 30-04-2007 AL 30-08-2007

ABBATTISTA Ester

Origene legge Geremia. Quale validità oggi per l'esegesi e l'ermeneutica biblica. (Teologia, CONROY Charles, 8845)

ALMEIDA Joao Carlos

Espiritualidade e Educação em alguns escritos de Léon Dehon (1843-1925).

(Teologia, Istituto di Spiritualità, PASTOR Félix, 8817)

ALVAREZ TORRES Victor M.

La Jurisprudencia Rotal y el Trastorno Narcisista de la Personalidad a la luz del can. 1095, C.I.C. 1983.

(Diritto Canonico, HILBERT Michael P., 8855)

ANAYA TORRES Juan Miguel

La expulsión de los Religiosos: un recorrido histórico que muestra el interés pastoral de la Iglesia.

(Diritto Canonico, SUGAWARA Yuji, 8823)

AUDIERY Salvatore

Contributo delle Confraternite alla riforma tridentina. Il caso delle Confraternite a Vittoria nella Sicilia sud orientale (1607-1773). (Storia e Beni Culturali della Chiesa, MEZZADRI Luigi, 8863)

AVENDANO TAFUR Raquel

Roles sociales de mujeres rurales inmigrantes que ven tele-novelas en Lima.

(Scienze Sociali, WHITE Robert A., 8799)

AYALA BENITEZ Luis Ernesto

La Iglesia y la Independencia política de Centro America: "El caso del Estado del Salvador" (1808-1833).

(Storia Ecclesiastica, GONZALEZ FERNANDEZ Fidel, 8826)

BARBOSA FILHO Domingos

A vontade salvífica e predestinante de Deus e a questão do cristocentrismo. Um estudo sobre a doutrina de João Duns Escoto e seus ecos na Teologia contemporânea.

(Teologia, PASTOR Félix, 8842)

BAYILI Blaise

L'inculturation comme dialogue de résurrection. Vers l'unité dans la diversité.

(Missiologia, ROEST CROLLIUS Arij A., 8829)

BRADY Patrick Joseph

The Process of Sanctification in Christian Life. An Exegetical-Theological Study of 1 Thessalonians 4,1-8 and Romans 6,15-23. (Teologia, BRODEUR Scott, 8820)

BUNAR Jozef

Filosofia de Dios según José Ortega y Gasset. Desde la vida vivida hacia la afirmación filosófica de Dios.

(Filosofia, LUCAS LUCAS Ramón, 8838)

BWIDI KTTAMBALA Alfred

Les évêques d'Afrique et le Concile Vatican II: participation, contribution et application jusqu'à l'Assemblée spéciale pour l'Afrique du Synode des Évêques de 1994.

(Storia Ecclesiastica, GONZALEZ FERNANDEZ Fidel, 8862)

CAMILLERI Charló Carmel

Union with God as Transformation in Beauty. A Literary-Spiritual Analysis of the Colloquies of Santa Maria Maddalena de'Pazzi (1566-1607). (Teologia, Istituto di Spiritualità, ORSUTO Donna L., 8864)

CARTES Claudiu Cătălin

La libertà religiosa nel diritto internazionale europeo dal 1989 al 2004. (Diritto Canonico, BUONOMO Vincenzo, 8816)

COSTA DA SILVA Francisco De Assis

"Credo ut intelligam - intelligo ut credam"

A relação entre fé e razão à luz da encíclica "Fides et Ratio". (Teologia, PASTOR Félix, 8800)

COTTINI Daniele

Clero e formazione a Verona durante gli episcopati di Innocenzo Liruti (1807-1827) e Giuseppe Grasser (1828-1839). (Storia Ecclesiastica, MEZZADRI Luigi, 8836)

CRASTA Mariya Gretta

Charism and Commitment: An Explorative Study on the Charism of the Sisters of the Little Flower of Bethany, Origin, Development, Challenges and Prospects.

(Teologia, Istituto di Spiritualità, WITWER Anton, 8841)

CRUZ Nathaniel Joseph Simon

The Church as Sacrament: A Study on the Sacramentality of the Church in the Writings of Otto Semmelroth and Jean-Marie Tillard. (Teologia, MILLAS José M., 8853)

DA SILVA Limacedo Antonio

Inculturação e missão da Igreja no Brasil.

(Teologia, VITALI Dario, 8822)

DIEZ BOSCH Miriam

Hacia un modelo de política comunicativa de la Iglesia. La comunicación institucional en la Conferencia Episcopal Española. (Scienze Sociali, WHITE Robert A., 8805)

DUPONT- FAUVILLE Denis

Saint Hilaire de Poitiers, théologien de la communion.

(Teologia, LADARIA Luis F., 8814)

FARRELL Joseph Lawrence

Rendering an Account: An Augustinian Spirituality of Accountability.

(Teologia, Istituto di Spiritualità, CAROLA Joseph, 8840)

FORNEROD Fernando H.

"Sentire Ecclesiam". La sensibilidad eclesiológica de San Luis Orione en clave carismática.

(Teologia, VITALI Dario, 8850)

FRISON Maria Carla

Il volto di Dio nello Spirito. L'esperienza mistica di santa Maddalena di Canossa vissuta negli Esercizi spirituali come pienezza di carità.

(Teologia, Istituto di Spiritualità, PIERI Fabrizio, 8867)

GUDAUSKIENE Ingrida

Il binomio Cielo/Terra nel libro di Isaia: un contributo per l'unità redazionale del testo.

(Teologia, CONROY Charles, 8832)

GUIBERT Vincent Marie

"... L'Esprit Saint offre à tous, d'une façon que Dieu connaît, la possibilité d'être associé au mystère pascal" (Gaudium et spes 22,5). Développement de cette affirmation dans le magistère du pape Jean-Paul II et chez L. Bouyer et F.X. Durrwell.

(Teologia, LADARIA Luis F., 8834)

HERNANDEZ NIETO Jorge

La relevancia invalidante del "metus indirectus" sobre el consentimiento matrimonial (can. 1103): doctrina y jurisprudencia.

(Diritto Canonico, KOWAL Janusz Piotr, 8872)

HROMJAK Luboslav

La Santa Sede e la questione slovacca durante il pontificato di Leone XIII e di Pio X (1878-1914).

(Storia Ecclesiastica, CHAPPIN Marcel, 8866)

JAIME MURILLO Luis Carlos

Pobreza y seguimiento de Jesús a la luz de Lucas 9,57-62.

(Teologia, VALENTINI Alberto, 8856)

JOSE Biju

Watchful Waiting for the Day of Salvation. An Exegetico-Theological Study of 1 Thessalonians 5,4-11 and Romans 13,11-14.

(Teologia, BRODEUR Scott, 8833)

KARAS Mariusz Grzegorz

La "mistica degli occhi aperti" in Johann Baptist Metz. L'esperienza di Dio come esperienza del mondo. (Teologia, HERCSIK Donath, 8837)

KOCHUPILLAIMARIATHANGAM Vincent

The Twentieth Century Revival of Eschatology and Its Impact on the Sacramental Theology of Jürgen Moltmann.

(Teologia, NITROLA Antonio, 8847)

KORGO Barnabe

Styles de direction, techniques de gestion et responsabilité des dirigeants d'entreprises. Le cas des dirigeants du secteur manufacturier au Burkina Faso. (Scienze Sociali, ZANDA Gianfranco, 8812)

LEE Hyun Suk

La libertà spirituale nel Taoismo e nel Cristianesimo: un'incontro tra Chuang-tzu e Francesco di Assisi.

(Missiologia, LEE Jae-Suk, 8858)

LOGHE PATI Elisabeth

The Missionary Charism of The Mission Congregation of the Servants of the Holy Spirit: Witness and Relevance to the Dignity of Women in Indonesia today through Prophetic Dialogue.

(Missiologia, SHELKE Christopher, 8865)

LUCCHINI Roberto

Comunità, dono, missione: per una fenomenologia ecclesiale della relazione e della alterità. (Teologia, SALMANN Elmar, 8818)

MAFFIOLETTI Gianmario

Presenza e rappresentazione dell'immigrazione e degli immigrati in Italia. La stampa italiana: specchio creativo delle rappresentazioni collettive. Un'applicazione lessico-testuale.

(Scienze Sociali, WHITE Robert A., 8796)

MALE SSENTUMBWE Pius

Renewing the Face of the World through Cooperation for Peace. The Promotion of a Culture of Peace in the Activities of the Holy See and the United Nation from 1965 to 2000.

(Missiologia, FUSS Michael, 8828)

MANES Rosalba Erminia Paola

"Grande Dio e Salvatore". Il fondamento soteriologico ed escatologico delle "belle opere" nella Lettera a Tito. (Teologia, BRODEUR Scott, 8849)

MARLES I ROMEU Emili

Trinidad creadora y cosmología. El diálogo teología-ciencias y al misterio de la creación en escritos de Ian Barbour y Denis Edwards.

(Teologia, PASTOR Félix, 8803)

MASHALA BITUAKAMBA Gregoire

La réduction de la pauvreté dans les territoires ruraux d'Aru et de Mahagi en RD Congo. L'engagement et les dynamiques participatives de l'Eglise catholique. (Scienze Sociali, CIMINELLO Romeo, 8827)

MATTEO Armando

Presenza infranta. Il destino del cristianesimo dopo la fine della cristianità (J.-L. Marion, R. Girard, M. De Certeau).

(Teologia, SALMANN Elmar, 8819)

MENIN Mario

Il Vangelo incontro alle culture. Uno studio sul rapporto tra evangelizzazione e culture negli scritti di V.C. Vanzin dei missionari saveriani (1900-1976). (Missiologia, WOLANIN Adam, 8844)

MILETO Palmiro

Le diversità etnico-culturali: tra sfida e progetto. Un'indagine esplorativa nella Congregazione Missionaria Comboniana. (Verso la comunità religiosa interculturale).

(Scienze Sociali, MASINI Eleonora, 8791)

MISCIOSCIA Stefania

Nella relazione intersoggettiva il superamento del male. Dall'Epistolario di Sant'Agostino. (Filosofia, FARRUGIA Mario, 8808)

MUCHADA Mary Margaret

Managing Information for Archiving Food Security: Getting and Applying Information to Enhance Post Harvest Operations.

(Scienze Sociali, WHITE Robert A., 8839)

MUNYAMBIBI TUMUSIIME John Baptist

A Qualitative Inquiry into the Part Played by Material Consumption in the Development of Role-Identities: A Case Study of Youth in Tertiary Institutions of Learning in Kampala city, Uganda.

(Scienze Sociali, WHITE Robert A., 8790)

MURPHY Robert David

Hierarchy and Communion: Elements in Tension in the Exercise of Ecclesial Authority and the Retrieval of a Canonical Space of Reception. A Proposal in Dialogue with the Ecclesiology of Yves Congar, O.P.

(Teologia, HERCSIK Donath, 8870)

NGASSONGO Urbain

Religion traditionnelle africaine. (La spiritualité africaine: le culte rendu à Dieu par les Bantu à travers la médiation ancestrale - perspective d'inculturation). (Teologia, Istituto di Spiritualità, NKAFU NKEMNKIA Martin, 8860)

NIWANO Hiroshi

"Being in Love". Religious conversion in Bernard Lonergan and the Lotus Sutra. (Teologia, FUSS Michael, 8809)

OBIELOSI Dominic Chukwunonso

Servant of God in John. (Teologia, BEUTLER Johannes, 8843)

OGONGO Stephen

Factors that Influence the News Values and Practices of New/Young Journalists in Two Kenyan Newspaper.

(Scienze Sociali, WHITE Robert A., 8802)

ONWUKA Peter Chidolue

Law and Redemption in Christ: An Exegetical-Theological Study of Gal 3,10-14 and Rom 7,1-6.

(Teologia, BRODEUR Scott, 8831)

PAPOLA Grazia

L'alleanza di Moab. Studio esegetico teologico di DT 28,69-30,20. (Teologia, COSTACURTA Bruna, 8798)

PASALA Solomon

The "Drama" of the Messiah in Matthew 8 and 9. A Study from Communicative Perspective.

(Teologia, GRILLI Massimo, 8851)

PATTARUMADATHIL GEORGE Joseph Henry

"Your Father in Heaven". Discipleship in Matthew as a Process of Becoming Children of God.

(Teologia, STOCK Klemens, Sj, 8835)

PERRIELLO Ricardo Lucio

Il Mondo intelligibile come potenza attiva secondo Platone. (Filosofia, PANGALLO Mario, 8813)

PIEDRA VALDEZ José Leopoldo

La religión en el mundo andino. La inculturación de la fe según algunos escritos de Manuel Marzal, Diego Irarrázaval, Gustavo Gutiérrez.

(Teologia, PASTOR Félix, 8795)

PRASAD Lourdu

Mysore Mission: from Jesuits to Missions étrangères de paris (1759-1776). (With special reference to missionary activities of J.A. Dubois MEP: 1792-1823).

(Storia Ecclesiastica, TANNER Norman, 8815)

RICO PAVES Enrique

Cristo como conciliación de contrarios en el pensamiento apologetico de Blaise Pascal. Aportaciones a la Teología Fundamental.

(Teologia, GALLAGHER Michael Paul, 8821)

RIVET Fabrice

Laïcité et Libertas Ecclesiae: résurgence d'un vieux combat ou émergence d'une nouvelle idéologie: Enjeux canoniques dans l'exemple français. (Diritto Canonico, CONN James J., 8824)

ROBINSON Dominic

"Imago Dei": Contemporary Perspectives in an Ecumenical Context. The Understanding of "Imago Dei" in the thought of Karl Barth, Hans Urs von Balthasar and Jürgen Moltmann.

(Teologia, GALLAGHER Michael Paul, 8825)

SANOU Jean Baptiste

Violence et sagesse dans la philosophie d'Eric Weil.

(Filosofia, NKERAMIHIGO Théoneste, 8830)

SCARAMUZZI Francesco

L'indispensabilità della «viva Tradizione di tutta la Chiesa» (Dv 12,3) nell'interpretazione della Scrittura.

(Teologia, APARICIO VALLS Maria Carmen, 8811)

SHORTALL Michael

Human rights and moral reasoning. A comparative investigation by way of three theorists and their respective traditions: John Finnis, Ronald Dworkin and Jürgen Habermas.

(Teologia, SCHMITZ Philipp, 8810)

SMITH Gregory Neil

The Canonical Visitation of Parishes: History, Law and Contemporary Concerns.

(Diritto Canonico, CONN James J., 8859)

TÖRÖK Istvan Peter

Riassunto del Vangelo e storia del proprio futuro. Paragone tra due misure della maturità cristiana in diversi contesti ungheresi. (Psicologia, KIELY Bartholomew, 8861)

(Psicologia, KIELY Bartholomew, 8861)

YEVENES Ana Maria

La construcción del discurso religioso juvenil en la experiencia de recepción de las Telenovelas.

(Scienze Sociali, WHITE Robert A., 8854)

PER SOSTENERE LA MISSIONE FORMATIVA DELLA PONTIFICIA UNIVERSITA' GREGORIANA

La Pontificia Università Gregoriana, Ente Ecclesiastico per antico possesso di Stato, avente personalità giuridica a tutti gli effetti, può ricevere Legati ed Eredità. Qui di seguito precisiamo le formule:

1) Se si tratta di un Legato

Io sottoscritto/a..... nato/a a il..... e residente in, nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, lascio a titolo di legato, all'Ente Ecclesiastico Pontificia Università Gregoriana, con sede in Piazza della Pilotta n. 4 - Roma, l'appartamento (altri beni da specificare), sito in di mia proprietà, precisando che la disposizione in favore di detto Ente è da me fatta per gli scopi istituzionali dell'Ente medesimo. Revoco e annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.

Luogo e Data (prima della firma)

Firma

2) Se si tratta invece di nominare l'Università erede universale di ogni sostanza:

Io sottoscritto/a..... nato/a a il....., NOMINO mio erede universale l'Ente Ecclesiastico Pontificia Università Gregoriana con sede in Roma, piazza della Pilotta 4, precisando che la disponibilità in favore di detto Ente è da me fatta per gli scopi istituzionali dell'Ente medesimo. Revoco e annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.

Luogo e Data (prima della firma)

Firma

(N.B. Il legato o il testamento olografo devono essere scritti per intero di proprio pugno dal testatore).



Ci auguriamo che vi abbiano fatto piacere queste informazioni della Gregoriana. Vi saremmo profondamente grati se voleste collaborare alla loro divulgazione fornendoci gli indirizzi di altri ex-alunni della Gregoriana ai quali spedirle. Coloro che desiderassero contribuire alla pubblicazione della rivista, possono farlo inviando un'offerta a:



Nous souhaitons que ce bulletin vous aura fait plaisir. Nous vous serions reconnaissants de bien vouloir collaborer à sa diffusion en nous fournissant les adresses d'autres anciens étudiants de la PUG à qui nous pourrions l'expédier. Toute contribution bénévole aux frais d'édition, dont nous vous remercions à l'avance, serait à envoyer à:



We hope that you enjoy our bulletin. Please send us the addresses of other alumni of the Gregorian, and in this way cooperate in its distribution. If you wish to make a contribution to the publication of this review, you may do so by sending your donation to:



Hoffentlich machen Ihnen diese Nachrichten aus der Gregoriana Freude. Es ist für uns eine große Hilfe, wenn Sie uns Adressen von anderen ehemaligen Studenten der Gregoriana zuschicken. So können wir auch mit ihnen wieder Verbindung aufnehmen. Falls Sie uns bei der Veröffentlichung dieser Mitteilungen unterstützen möchten, schicken Sie bitte Ihre Spende an:



Esperamos que este boletín sea de su agrado. Le agradeceríamos profundamente si pudiera colaborar con la divulgación del mismo, facilitándonos las direcciones postales de otros ex-alumnos de la Gregoriana a quienes se lo podríamos hacer llegar. Quienes deseen hacer una contribución con la publicación de la revista podrán hacerla enviando una oferta a:

- Carta di credito On-Line (sul sito Internet: <http://unigre.it>)
- Conto corrente postale n. 25077009 Intestato a Pontificia Università Gregoriana
- Conto corrente bancario intestato a: Pontificia Università Gregoriana

Banca Popolare Etica Filiale di Roma Via Rasella 14 00187 Roma	COORDINATE BANCARIE INTERNAZIONALI EUR IBAN IT74 1050 1803 2000 0000 0118 079	CODICE BIC CCRTIT2184D
	COORDINATE BANCARIE NAZIONALI I CIN 05018 ABI 03200 CAB 000000118079 CONTO	

- Assegno bancario, non trasferibile, intestato a Pontificia Università Gregoriana, da inviare in Piazza della Pilotta, 4 – 00187 Roma
- Causale: donazione
- Per informazioni: Telefono Ufficio Sviluppo: 06 6701 5320



IMMAGINE DI COPERTINA

Uno dei momenti più solenni della Celebrazione Eucaristica per l'inaugurazione del nuovo anno accademico della Pontificia Università Gregoriana nella Chiesa di S. Ignazio.

